ARCHIVIO STORICO

N. 283 — Venerdì 12 Ottobre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Venerdì 12 Ottobre — N. 283

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 48 25 4 50
Estero — quindicesima destinazione 27 14 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 - Arretrato Lire 1 50 - Corrispondente più Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La crisi delle uve

Un arguto scrittore di cose economiche ha lanciato arditamente il paradosso che *quanto più gli agricoltori producono, tanto meno guadagnano*. Il paradosso si è avverato quest'anno per la vendita delle uve. Lo speravano sorridenti al cuore nei mesi decorsi allo spettacolo delle viti cariche di grappoli, ahimè, troppo presto. L'esuberanza della produzione ha fatto discendere a prezzi umilianti anche le qualità di uve più fine. Una torma di intermediari, avidi di guadagno, speculando sulla situazione, appostando e circuendo i venditori già sgomenti di non poter vender bene, ha reso ancora più bassi quei prezzi che già non erano rimunerativi. La media quotidiana dei pubblici mercati è andata discendendo con una velocità rovinosa.

L'invocata abbondanza ha fatto diminuire le richieste ed aumentare in modo enorme le offerte.

La conseguenza fu che le uve non si trovavano più a vendere, neppure a prezzi disastrosi, e bisognò metter mano alle botti vecchie e sconnesse, ai tini sbilenchi e sfasciati, ai recipienti logori ed abbandonati per pigiare le uve sovrabbondanti.

I piccoli viticultori si sono trovati e si trovano in grandi difficoltà, perchè non sanno più dove ammostare i frutti sacri a Bacco.

La pletora è sopravvenuta con tutto il suo corteo malaugurato di imprevisti, di disillusioni e di danni. Così l'abbondanza attesa come una risorsa, benedetta come una fortuna, diventa per un complesso di circostanze una causa di imbarazzo e di danno per gli interessi dei viticultori, i quali, ignari del modo di ripararvi, ed avviluppati dalla sottile rete tesa dagli sfruttatori che infestano il mercato, non sanno il modo di sfuggirvi e cercano a questa crisi una via di uscita, senza avere la convinzione di trovarla.

***

Eppure la via d'uscita c'è, almeno per l'avvenire: le cantine sociali. Quanto e quanto migliaia di lire di più avrebbero guadagnato i viticultori piemontesi quest'anno con la vinificazione sociale delle uve!

La cantina sociale è l'ancora di salvezza dei piccoli produttori di uve, oppressi dalle spese gravose di produzione, esposti a mille pericoli prima di raccogliere il frutto respirato.

Il rinvilio dei prezzi delle uve di questo anno mette in rilievo il lato utile dell'istituzione, che ora più che mai sarebbe opportuna e provvidenziale pei viticultori.

Oggigiorno la potenza della cooperazione non dovrebbe più essere ignorata dagli agricoltori, per i quali non sono più cose nuove i *consorzi agrari cooperativi*, i *sindacati*, le *cooperative agricole*, le *latterie sociali*, ecc., che largo sviluppo hanno avuto anche nel nostro paese.

Anche nella industria enologica lo sviluppo della cooperazione potrà recare innumerevoli vantaggi ai cultori della preziosa ampelidea. Anzi, poichè da un capo all'altro d'Italia si estende la coltivazione della vite, la produzione troverà un prezioso sussidio ed un impulso gagliardo a diventare più redditiva con le cantine sociali.

Esempi molto belli di queste non mancano da noi, quantunque siano pochi; quello che manca è lo spirito di associazione necessario per affratellare i produttori, per indurli a riunire i loro interessi, per smetere l'apatia dei più e vincere le ritrosie, le diffidenze, le inganne e malintese ambizioni che nei piccoli centri rurali si oppongono ad ogni iniziativa di carattere sociale.

Molti paventano nel funzionamento della cantina sociale una *diminutio capitis*, un occasione di inualzamento per quelli che saranno a capo della istituzione, altri un colpo grave alla propria ripatazione viticola ed una diminuzione di guadagno, credendosi i migliori produttori di uve del paese. Ci sono poi delle vere difficoltà, come quella di raggiungere un numero sufficiente di soci e di contribuenti e di fare un impianto completo e relativamente perfezionato. In complesso, dunque, alcune difficoltà vere e proprie di impianto e di funzionamento, un insieme di timori o puerili timori, di inconfessabili debolezze impediscono bene spesso ai viticultori di mettersi coraggiosamente per questa via.

***

Le cantine sociali, di cui oggi i nostri piccoli proprietari di vigne sentono la necessità, non rispondono soltanto a questo momentaneo bisogno determinato da un artificioso ribasso del mercato. Esse realizzano nel campo tecnico ed economico le condizioni migliori della produzione.

Il minuscolo produttore di uve non potrà essere mai un buon produttore di vino; gli mancano il locale, gli attrezzi, il tempo e la tecnica necessaria per operare la più opportuna trasformazione della materia prima.

Ogni vino, accanto ad eventuali pregi speciali, presenta difetti inevitabili di composizione o di gusto. Perciò al produttore non riuscirà mai di venderlo bene, tanto più che non è capace di ottenere l'omogeneità, la costanza e la perfezione del tipo. La cantina sociale ovvia a questo grande inconveniente, unificando i tipi di una zona, eliminandone i difetti ed acquistando al prodotto una fama che lo rende più apprezzato e ricercato.

Se vogliamo dunque sottrarre il prodotto all'alea del mercato, al rischio del rinvilio, se vogliamo accreditarlo presso i consumatori, non ci rimane altro mezzo.

Approfittiamo della lezione di quest'anno, diffondiamo nei nostri centri viticoli le cantine sociali, feconde di tanti benefici. Quando queste istituzioni fioriranno, la festa della vendemmia e l'esultanza per l'abbondante raccolta non svaniranno più per la difficoltà delle vendite e sarà al viticultore assicurato il frutto delle sue fatiche.

Carlo Remondino.

La relazione dell'on. Gianturco sull'istituzione delle grazie condizionali.

Di telegrafano da Roma, 11, ore 15,25:

Eccovi il testo della relazione Gianturco sulle grazie condizionali, approvato dal Re con decreto del 7 corrente:

Maestà!

Pur troppo non è infrequente il caso che ricadano nel delitto condannati verso i quali la Maestà Vostra ha già altra volta esercitata la sua sovrana clemenza. Nè dalla ricaduta essi hanno o temere altro danno fuorchè quello della pena irrogata al nuovo delitto, poichè la prima deve ritenersi come condonata irrevocabilmente per virtù del decreto di grazia. Questa considerazione rende spesso esitanti i ministri responsabili nel proporre alla Maestà Vostra atti di sovrana clemenza, quando conoscono vi gravi ragioni di famiglia, o di salute, o di pubblico interesse, ma vi è pure a temere che il condannato ricada nel delitto.

Al fine di conferire all'esercizio del colpevole la clemenza della M. V., potrebbe ovviarsi in maniera di essere per sè stessa (reso alla recidiva, freno non meno efficace dei molti congegni istituiti che la scienza penale e quella penitenziaria hanno saputo escogitare per la riforma morale dei condannati. Sono tenuto perciò nella determinazione di proporre a Vostra Maestà grazie condizionali in quei casi nei quali, per l'indole del reato e per le qualità personali dei condannati, havvi a sperare che la clemenza sovrana valga a ritenere i colpevoli sulla via del delitto, sottoponendo così il beneficio alla condizione che entro che l'ottengono non commettano durante cinque anni successivi nuovo reato; che, se così ricadano nel delitto, la grazia si intenda revocata, salvo che si tratti di delitti colposi menzionati dall'art. 83, N. 2.o del Codice penale.

La grazia condizionale, sotto questo riguardo, è istituto affine alla condanna condizionale, e nelle sue linee generali si sta da alcuni anni sperimentando con buon successo in parecchi Stati dove la condanna condizionale non raccolse unanimità di consensi. Infatti, in parecchi Stati della Germania, come nella Prussia, in Sassonia, nel Wurtemberg, nella Baviera, ad Hamburg, i rescritti sovrani e le ordinanze ministeriali hanno, con ottime cure, ecceduta la grazia al fine del miglioramento dei condannati, autorizzando la sospensione della pena specialmente in favore dei delinquenti non recidivi minori di diciotto anni, mediante un periodo di prova in cui abbiano tenuto buona condotta, salvo poi al sovrano il diritto di commutare la pena medesima, se la condizione della buona condotta venga adempiuta.

Agli stessi concetti, sebbene diversa sia il modo d'attuazione, pure si è ispirata la Commissione ministeriale incaricata di studiare e di proporre modificazioni da introdurre nel nostro Codice di procedura penale, esprimendo un voto favorevole all'istituto della grazia condizionale.

Per la lettera e per lo spirito delle nostre leggi, per l'art. 8 dello Statuto costituzionale che assegna la sovrana prerogativa, come per l'art. 829 del Codice di procedura penale, il quale disciplina l'esecuzione dei decreti di grazia, non si può mettere in dubbio che il diritto di grazia possa, nell'ampiezza dei poteri che sono attribuiti alla Maestà Vostra, esplicarsi con quelle condizioni che Vostra Maestà giudichi consentanee alle esigenze individuali ed all'ordine sociale.

Nè manca un precedente autorevole: poichè fu già nel pensiero del vostro Augusto Genitore indirizzare un cenno della pena alla redenzione morale dei condannati.

In un giorno di festa della vostra Casa egli volse la sua clemenza appunto a questo scopo altamente sociale, e, nell'art. 4 dell'indulto concesso il 22 aprile 1893, volle scritta la seguente condizione: «Il condono totale o parziale della pena, di cui nell'art. 2 del presente decreto, si ha come non concesso se, nel termine di tre anni dal giorno in cui il condono venne applicato, il condannato commetta un nuovo delitto. In questo caso la pena che sarebbe stata condonata si computerà insieme a quella inflitta per il nuovo reato, giusta la norma dell'art. 70 del Codice penale.»

Queste considerazioni mi affidano che Vostra Maestà vorrà degnarsi apprezzare il mio proponimento ed apporre l'augusta firma ai decreti di grazia condizionale allegati alla presente relazione.

Il ministro guardasigilli: GIANTURCO.

Il senatore Canonico e la Corte di Cassazione di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18:

In seguito alla nomina del senatore Pagano-Guarnaschelli a primo presidente della Corte di Cassazione di Roma, rimase vacante il posto di presidente della vostra Corte di Cassazione. Trattandosi di provvedere a degnamente coprire uno così alta carica, il Governo del Re, sicuro di interpretare i sentimenti della popolazione piemontese e desideroso di dimostrare a Torino come siano apprezzati i suoi cittadini, offerse con lettera molto lusinghiera del guardasigilli il posto vacante al senatore Tancredi Canonico, professore emerito della vostra Università ed ora presidente di sezione della Cassazione romana. Il senatore Canonico, pure dichiarandosi gratissimo dell'onorevole offerta e del riguardo dimostrato alla sua città nativa, si disse obbligato a declinare il trasloro a Torino perchè imprescindibili condizioni di famiglia gli impediscono di abbandonare Roma.

Noi siamo dolenti che l'illustre nostro concittadino non abbia potuto accettare la presidenza della Cassazione torinese; e nel tempo stesso siamo lieti che il Governo abbia testimoniato a lui tutta la stima e tutto la deferenza di cui è meritevole e di cui una parte ridonda ad onore di Torino. Benchè alieni di spirito di regionalismo, noi dobbiamo essere orgogliosi che un nostro concittadino, già legato alla sua città natale da tanti vincoli di studio e di affetto, sia stato meritamente ritenuto degno di essere chiamato alla presidenza della Cassazione torinese.

Consiglio di ministri.

Roma, 11, ore 21,20. — L'ultimo Consiglio dei ministri, durato dalle 10 alle 19 ed a cui mancava soltanto il ministro San Martino, continuò l'esposizione dei progetti costituenti il programma del Gabinetto. Quindi furono deliberati alcuni affari d'ordinaria amministrazione.

I «Débats», la «Tribuna» e il Marocco.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,30:

La *Tribuna*, rispondendo al *Journal des Débats* circa l'articolo che la dedica sulla discussione della questione marocchina, scrive:

«Prendiamo atto con viva soddisfazione della dichiarazione del *Débats*, secondo cui la Francia si disinteressa completamente della Tripolitania. Questa dichiarazione riflette le opinioni personali del giornale od è un riflesso delle risoluzioni politiche del Quai d'Orsay? Il tono solenne con cui essa viene fatta ci indurrebbe quasi a ravvisare in essa una manifestazione officiosa. Ma officiosa o no, vogliamo ritenerla inspirata a sincerità di intendimenti che i fatti si incaricheranno di dimostrare non occasionale ma connaturata, per dir così, al nuovo indirizzo della politica francese; ed esprimendo tale desiderio crediamo di offrire al *Journal des Débats* la più bella prova del vivo nostro desiderio che l'accordo fra le due nazioni vicine abbia una base più salda che non siano le semplici speranze rosee.»

Un'intervista coll'ing. Ilg.

I confini dell'Eritrea - Le indennità all'Abissinia

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,40:

Il corrispondente della *Tribuna* da Zurigo telegrafa di avere colà interrogato l'ing. Ilg intorno ai trattato sui confini meridionali dell'Eritrea, nonchè intorno alle voci di indennità che l'Italia avrebbe dovuto pagare all'Abissinia. L'ing. Ilg rispose che l'accordo fra i due paesi è avvenuto per il reciproco desiderio di mantenere le buone relazioni di amicizia, che tanto gioveranno allo sviluppo dei rispettivi commerci. L'Italia non dovette pagare neppur un centesimo di indennità. L'ing soggiunse che egli aspettava di tempo in tempo dal capitano Ciccodicola, ma non ricevette da lui che una cartolina, dove Ciccodicola gli diceva di essere malato.

Un trattato d'estradizione fra l'Italia e l'Argentina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Ricordiamo che fra l'Italia e l'Argentina si era convenuto di stipulare un trattato di estradizione per i reati comuni. Il Parlamento argentino le propose al Parlamento italiano con modificazioni più vantaggiose. L'Italia le approvò. Il trattato, dopo un'ultima discussione dei singoli articoli fra Visconti-Venosta ed il ministro della Repubblica Argentina, on. Moreno, è stato oggi ratificato.

Disegni di legge per la marina.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,55:

Si afferma che il ministro Morin al riaprirsi della Camera presenterà subito un primo disegno di legge per la domanda di maggiori fondi per la costruzione di nuovo naviglio, un secondo progetto riguardante i premi della marina mercantile, un terzo disegno infine per le spese per la spedizione in Cina, sul quale argomento altro consimile progetto presenterà il ministro della guerra.

Il primo progetto sulla costruzione delle navi da guerra, secondo esposto per la chiusura della sessione quello di Bettolo compenderà una spesa di 40 milioni da ripartirsi probabilmente in cinque esercizi. Se questo progetto è intervenuto un accordo in massima fra i ministri della marina. Allo stesso studio si trova il disegno per i premi per la marina mercantile, che sarà portato in discussione in uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Movimento negli alti gradi dei RR. carabinieri.

Nell'Arma di fanteria

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,30:

In seguito alla morte del colonnello Lenzi, comandante la Legione degli allievi carabinieri, ed il collocamento in posizione ausiliaria del colonnello Ambrosi, comandante la Legione di Torino, è imminente il seguente movimento negli ufficiali superiori dell'arma dei carabinieri:

Il colonnello Cantono passa dal Comando della legione di Roma a quello della legione allievi — Il colonnello Novari, dal Comando della legione di Napoli, passa a quella di Torino — Il colonnello Manera, dal Comando della legione di Bari, passa a quella di Napoli — I tenenti-colonnelli Valensani e Moscone sono promossi colonnelli e destinati il primo al Comando della legione di Bari, il secondo a quello della legione di Roma — I maggiori Cadignola e Ramorino sono promossi tenenti-colonnelli — I capitani Vannoglì e Cavoretti sono promossi maggiori.

L'*Italie Militaire* completa coi seguenti nomi la lista dei maggiori di fanteria stati promossi a tenenti-colonnelli: maggiore Deconnis, del 130 fanteria; maggiore Bonelli, del 30.o fanteria; maggiore Schenoni, del 50.o fanteria; maggiore Palamidessi, del 58.o fanteria.

Ecco la destinazione dei nuovi colonnelli: Ardito, al 3.o reggimento fanteria; Azaldi, al 135.o fanteria; Montanelli, al 46.o fanteria, Chen, al 2.o fanteria; Carlino, al 17.o fanteria; Ferrario, al 6.o bersaglieri.

I lavori al Quirinale — Il ritorno dei Sovrani.

Roma, 11, ore 21,25. — Il conte Ciamotti, ritornato a Roma, seppe che si affrettino i lavori d'allestimento al Quirinale e, conversando con alcuni amici, disse non esserci ancora nulla di stabilito circa il ritorno dei Sovrani. Soggiunse però che il Re potrebbe decidersi di ritornare alla capitale da un momento all'altro.

Le visite del Re.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 11:

Il Re, accompagnato da Druetti, visitò l'Ospedale della Marina di Piedigrotta.

La regina Elena in un ospedale di bambini.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 17,3:

Poco dopo che il Re uscì dalla regia di Capodimonte, la Regina, accompagnata dal conte e dalla contessa Trigona di Sant'Elia, si recò a visitare l'Ospedale Lina, per i bambini, fondato a spese della duchessa Ramarchieri. La Regina dovette attraversare a piedi un tratto di strada, e fu fatta segno ad un'ovazione dalla folla. La Regina, la duchessa Ramarchieri, la contessa Trigona, entrate nella cappella dell'ospedale, si fermarono, inginocchiate, a pregare. La Regina rivolse una parola a ciascun bambino.

La Regina fu ricevuta dalla duchessa Ramarchieri, dal scultore Galbezzi e da tutti i medici. La visita durò un'ora. La Regina si congratulò per la compitare tenuta delle sale. Visitò poscia il macchinario dell'Istituto Ortopedico, che si inaugurerà lunedì.

Un pellegrinaggio di 1500 perugini dal Papa

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

Stamane il Pontefice ha ricevuto un pellegrinaggio di 1500 perugini. Il Pontefice, disceso alle 9 nella galleria delle carte geografiche, fu accolto da un prolungato applauso, quindi, in sedia portatile, ha fatto il giro della galleria, ammettendo al bacio della mano tutti i pellegrini che erano disposti lungo le pareti e intrattenendosi specialmente coi più anziani, coi quali ha rammentato molte persone che conobbe e molti aneddoti che gli occorsero nel suo lungo soggiorno a Perugia.

Il Papa ai Fratelli delle scuole cristiane d'Irlanda.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20:

In questi giorni il Pontefice ha inviato alla Direzione dell'Opera dei Fratelli delle scuole cristiane irlandesi una rilevante somma di denaro, partecipando all'Istituto di aver inoltre disposto per l'invio di rilevanti sussidi annuali, di modo che ne possa essere assicurata l'esistenza.

Le vicende dei titoli rubati in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,50:

La *Correspondenza Politica* scrive quanto segue, che collimerebbe con quanto vi telegrafai: «Ci assicurano che, da notizie documentate pervenute da Parigi al Ministero dell'interno, risulterebbe che i titoli dichiarati asportati dal Vaticano sarebbero stati venduti su quella piazza fino dal febbraio scorso per ordine d'un professore italiano.

«I numeri dei titoli allora venduti corrisponderebbero in parte esattamente a quelli che, secondo la versione vaticana, sarebbero stati recentemente rubati.»

Per le fedi di nascita degli operai.

Consoli agli Economati dei Benefizi vacanti.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 15,50:

Il *Bollettino di Grazia e Giustizia* contiene una circolare di Giunterno in cui questi dice che i parroci che conservano ancora lo Stato Civile devono rilasciare *gratis* gli atti di nascita richiesti dagli operai che se ne vogliono servire per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

Lo stesso *Bollettino* pubblica inoltre il decreto che stabilisce che gli esami di concorso ad alcuni posti negli Economati dei benefizi vacanti avvengano: per la carriera amministrativa il 21, 22 e 24 novembre prossimo; per la carriera di ragioneria il 20, 23 e 30 novembre; per la carriera d'ordine il 27 e 29 novembre.

La partenza del generale Buffin.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

Domani il generale Buffin partirà pel Belgio insieme con la consorte e col figlio. Questi ha oggi fatto la sua visita di congedo al ministro della guerra, non essendo ancora il generale in condizioni d'uscire. Il sottosegretario del Ministero della guerra ha restituito la visita.

Il generale Buffin partirà tenendo la gamba in un apparecchio per evitare lo sforzo lungo il viaggio; completerà la cura al suo paese.

Gara alla pistola fra ufficiali.

Roma, 11, ore 21,10. — Il 28 ottobre verrà tenuta a Roma una gara alla pistola fra gli ufficiali del presidio della capitale. Possono anche parteciparvi gli ufficiali superiori in congedo.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Un ordine del giorno di Waldersee.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 11:

Assumendo il comando delle truppe alleate della provincia del Pecili, il maresciallo Waldersee ha emanato un ordine del giorno in cui dice: «Quantunque penetrato delle difficoltà che m'attendono, non ho meno ferma convinzione che riuscirò presto a raggiungere lo scopo coll'aiuto di truppe così provate ed ora poste sotto gli ordini d'unico capo.»

Le Potenze e la Nota Delcassé.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,30:

Da notizie di provenienza ufficiosa risulta che la Russia, l'Italia e l'Austria hanno pienamente assentito alla Nota di Delcassé. La Germania ed il Giappone non hanno risposto ancora, ma appaiono favorevoli. L'Inghilterra ha fatte le sue riserve circa l'interdizione permanente dell'importazione di armi. Soltanto gli Stati Uniti, come è noto, elevano difficoltà, sopratutto circa l'occupazione permanente di certi punti fra Pechino e Taku ed il divieto d'importazione di armi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 11:

Il Governo rispose alla Francia, accettando la Nota di Delcassé riguardo alla punizione dei colpevoli, all'indennità da chiedersi alla Cina ed al mantenimento delle guarnigioni nelle Legazioni, ma ritiene che occorra anche di mantenere guarnigioni tra Pechino e il mare.

Le spese della Francia in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,30:

Il Governo ha inviato al Consiglio di Stato un decreto per aprire un credito straordinario di 30 milioni per le spese della spedizione in Cina. Un mese fa si era fatto aprire al modo stesso un credito di nove milioni al medesimo scopo. Questi crediti dovranno sottoporsi alla ratifica della Camera quando si riaprirà. La Camera aveva votati venti milioni: in complesso i crediti si elevano dunque a 68 milioni, rappresentanti la somma necessaria sino al termine dell'anno.

L'ammiraglio Candiani dei militari e marinai dell'"Elba" morti in Cina

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,35:

Il Ministero della marina comunica il seguente ordine del giorno che l'ammiraglio Candiani emanò il 24 agosto per onorare la memoria dei marinai dell'Elba i quali facevano parte del distaccamento che difese la Legazione italiana a Pechino:

«Entro la mura della capitale per lunghi giorni sorvegliarono i marinai sopportarono disagi e privazioni di ogni sorta, strenuamente combattendo, al posto d'onore loro affidato, in difesa del rappresentante dell'Italia e dei nostri connazionali, e insieme ai valorosi marinai delle altre nazioni cooperando alla salvezza degli europei tutti, rimasero di generale ammirazione.

«Ecco i nomi dei militari della R. nave *Elba*, i quali, alta sempre tenendo la nostra bandiera, incontrarono una morte gloriosa: Il secondo capo-cannoniere Marcelli, il sotto-capo-cannoniere Mihul, i marinai: Marsili, Maufron, Piacenza, Melluso, Zollo, Rosolli, Fasciulli, ed i marinai: Calombo, Massa, Danese, Barberini. Onoriamo la memoria e seguiamo l'esempio.»

Bande insorte nel sud della Cina.

I nazionalisti contro i mancesi.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

La *Tribuna* ha da Londra, in data 11, ore 10,20: «Varii telegrammi da varia fonte accennano ad un gravissimo pericolo che si manifesta al Sud. I consoli di Hong-Kong e Scianghai sono ormai certi che la famosa Società dei triadi è infinitamente più potente di quella dei *boxers*, ed ha preparato un grande piano di insurrezione da effettuarsi in novembre. Il movimento sarebbe indirizzato contro gli europei, ma contro la dinastia mancese. I triadi rappresentano il nazionalismo dei puri cinesi. Già duemila insorti sono raccolti nell'interno della provincia di Canton. Le truppe inviate contro agli insorti furono ripetutamente sconfitte alla frontiera di Kau-Lung. La gravità del pericolo è dimostrata dal fatto che sir Blake, governatore di Hong-Kong, ha domandato l'invio di diecimila uomini delle truppe indiane. Gli insorti sono trincerati a Uang-Kong ed a San-Yan Tin. Si tratta di vere e proprie orde di predoni. Il movimento, sviluppandosi, rinscirebbe fatalissimo al commercio europeo.»

Le elezioni inglesi.

Una sosta nella vittoria conservatrice.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Da alcuni giorni sembra osservi verificata una leggera sosta nelle continue e clamorose vittorie della parte conservatrice nelle elezioni generali.

I conservatori più non guadagnano nessun seggio. Tra i deputati d'opposizione rieletti vi sono Dilke, Campbell-Bannerman, il *leader* dei liberali alla Camera, Giorgio Whyteley, Chett, direttore del *Manchester-Guardian*, il grande giornale liberale del Lancashire, e Dalziel, il quale aveva mosso accanita guerra a Chamberlain.

Sono altresì sintomatiche la sconfitta del conservatore Clarke e la conquista del Collegio di Cardiff, dei conservatori, da parte del liberale Reed.

La Camera è finora composta di 370 conservatori, 140 liberali, 70 nazionalisti irlandesi e 3 socialisti, con una maggioranza ministeriale di 148.

Krüger a Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 20,35:

Si ritiene probabile che Krüger, diretto ad Amsterdam, sbarcherà a Marsiglia.

Cromer non richiamato dall'Egitto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

La notizia del richiamo di lord Cromer dall'Egitto è inesatta.

La famiglia reale di Spagna - Arresti.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

La famiglia reale lasciò San Sebastiano.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

Il deposito di armi fu scoperto a Lerida. Parecchi carlisti di Lerida furono arrestati.

Una spedizione areostatica

alla ricerca dei perduti della "Stella Polare"

Chi sarebbero gli esploratori — Il telegramma di risposta del Duca — Come sarà il pallone — La prova — Partirebbero in ogni modo — La spesa approssimativa — Un ufficiale della marina italiana farà nel viaggio.

Ci scrivono da Marsiglia:

Oltre il presidente della Società areostatica dello Boccho del Rodano, la quale, come vi telegrafai, ha offerto al Duca degli Abruzzi di recarsi al Polo in pallone per ricercare i tre marinai smarriti, ho voluto pure interrogare l'ing. cav. Paolo Marcillac, come quello che aveva ricevuta la risposta di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'ing. Paolo Marcillac, decorato da Sua Maestà Umberto I per le splendide traduzioni in francese delle opere dei professori Palmieri e Semmola, e più specialmente del *Manuale pratico dell'ingegnere civile*, dell'on. ex-presidente della Camera, Colombo, è conoscentissimo nel mondo degli scienziati elettricisti italiani e non è alle sue prime prove nei pericolosi viaggi aerei.

Il 20 novembre 1886 egli fece in cinque ore il viaggio in pallone da Marsiglia a Bastia in unione del signor Capazza — che avrebbe ora sua compagno nel progettato viaggio al Polo — ed il 26 dello stesso mese ritornarono in circa sei ore a Marsiglia, salendo a cadere col loro arenstato sulla macchina del treno espresso in partenza dalla riva Estaque.

Anzichenno dell'on. Colombo, del prof. Palmieri, del fu prof. Semmola, del prof. Pacinotti e dell'ing. Benti, direttore dell'Elettricista di Roma — come si vede, non è il primo venuto — il cav. Marcillac ha ideato e proposto — conformato dall'intera Società areostatica delle Bocche del Rodano — a suo tempo a S. M. il re Umberto di andare alla ricerca del Duca degli Abruzzi in quei giorni ora quali si temeva della perdita della spedizione.

Avvenuto, pochi giorni dopo, il delitto di Monza, la proposta posò per un po' nel dimenticatoio, fino a quando, alle considerazioni e alle nuove proposte della Società, loro rispondere, rispondendo, S. M. Vittorio Emanuele III, dopo che si erano ricevute notizie del Duca.

Saputosi in seguito la perdita dei tre membri della spedizione, il cav. Marcillac fece nuove proposte al Duca, farlandogli tutte le deliberazioni della Società. A queste ha risposto l'altro ieri il Duca stesso al signor Marcillac col seguente telegramma da Torino:

«Ho ricevuto vostro lettere e vi ringrazio. Per il momento non v'è nulla da fare.

«Duca degli Abruzzi.»

Però questo disgraccio non ha scoraggito quei valorosi.

Sei soci dell'Associazione, tutti appartenenti alla sezione tecnica, si sono quotati per far costruire un pallone-sigaro *di prova*, lungo 14 metri, il quale sarà pronto tra due mesi — reclamerà un mese per la sola verniciatura della seta — e se le prove saranno soddisfacenti, verrà immediatamente costruito un pallone più grande — 20 metri di lunghezza — col quale il sig. cav. Marcillac e il sig. Pellissier si avventureranno sopra i ghiacci del Polo. Domanderanno solamente il concorso di un giovane ufficiale della marina italiana, il quale si occuperà solamente delle operazioni astronomiche, geografiche, ecc.

La spedizione andrà per mare fino alle Spitzberg; poi, con la macchina del pallone correrà per 400 ore di viaggio, si spingerà, vento permettendolo, il più lontano possibile, per ritornare poi percorrendo a zig-zag la zona da esplorarsi.

Gli esploratori sperano di poter partire in marzo o in aprile del prossimo anno e che la spedizione in pallone non durerà oltre venti giorni; si spera di percorrere 30 chilometri all'ora.

La navicella sarà costruita in modo che, all'occorrenza, possa servire anche in mare da scialuppa a vapore.

Questo è quanto il cortese cav. Marcillac ha voluto dirmi, parlando con tale convinzione e con tanto entusiasmo dell'arrischiatissimo progetto, da convertirmi addirittura della mia prima incredula impressione.

ALLA "BIERHALLE"

Scene della vita viennese

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 10 ottobre.

(To) — Un maestoso fanale dai vetri rossi gettava dei riverberi di porpora su un manifesto, appeso alla porta d'entrata della birraria *Zum grünen Apfel* (al Pomo Verde) nella *Reinerstrasse*. Il nome soavemente italico di Virginia Fumagalli attrasse la mia attenzione; infatti, tra le altre cose belle, il manifesto promettova delle canzoni popolari italiane cantate dalla celebre cantautista Virginia Fumagalli di Milano!

Un po' per passar mattana in quella sera di domenica, un po' per amor del natio loco, sacrificando alla noia ed alla patria una corona — il prezzo d'entrata, — mi cacciai dentro alla birreria, gremita di gente.

Mi sentii d'un tratto avvolto da un aria calda calda; un arruffio di voci, un tintinnio di bicchieri, un acciottolio di piatti formavano un gran frastuono, che mi turbinava intorno al capo; mi formai un momento come intontito, perduto in mezzo a quella folla, a me straniera.

Fra una volutura di nebbia leggera, che tutto in sè avvolgeva, scorsi una sedia ancor libera e presi posto; se non che di subito mi parve che quell'aria si facesse più grave ancora, affaticandomi il respiro, e che la sala si venisse oscurando. Mi guardai intorno; due ampie muraglie mi toglievano la vista della sala. Sedevo tra due popolani dalle forme mastodontiche: casualmente ambidue erano rivolti, guardando l'uno a destra, l'altro a sinistra verso la sala, onde di loro non vedevo che le schiene da balena. Piuttosto gracile della persona, in mezzo a quei due monti di carne mi pareva d'essere come caduto in fondo ad un burrone; mi sentivo soffocato, parevami che quelle larghe pareti s'andassero sempre più avvicinando, per finire di stritolarmi tra l'ingranaggio di quelle due ferree spine dorsali!

Frattanto il cameriere mi aveva portato un bicchiere di birra leggiera — la cosidetta *Lager*. Al rumore del bicchiere posato sul tavolo i due mastodonti si volsero, guardandomi con occhio di meraviglia, quasi si chiedessero:

— Da dove è caduto costui? Perchè beve di quella birra leggiera? E' come acqua; questa è buona.

E così dicendo la balena di destra mi accennava al suo grande bicchiere colmo di nera *Berkhier*.

Tra tedeschi di solito colla birra si avvia il discorso; avevo però pronunciate appena poche parole di risposta, che mi chiese subito d'onde io fossi. Nominai la mia patria.

— Ah! italiano: *zum Teufel!* Sentirà una cosa compassana; canta come un angelo la Firghina Fumakalli — pronunciava proprio così; — già, per il canto, — conchiuse, — bisogna ben dirlo, non ci sono che gli italiani.

Ci tengo a tutte le glorie, anzi perfino alle glorie di casa mia, e quindi gustavo pur quelle lodi dell'ammiratore della diva *Firghina!*

***

Frattanto in fondo alla sala, dove era eretto un teatrino, una piccola orchestra cominciò a sonare l'aria popolare viennese dei fiaccherai:

Wo d' Finker tuhe'n
Da is Kothi, Kothi.

Il sipario si alzò e si presentò al colto pubblico uno di questi *Volkssänger*, che rappresentava appunto il tipo così originale del fiacchierato viennese, cantando in quel dialetto storpiato da non sembrar nemmeno tedesco.

Da tutte le parti ci si sganasciava dalle risa ai lazzi di quel *Volkssänger*, ed io serio, chè non comprendevo un accidente! Mi pareva però di fare una ben meschina figura con la mia serietà in mezzo alla generale allegria; temetti quasi che l'ammiratore della milanese potesse ritenere che io, superbo del primato italico nell'arte del canto, tenessi a vile questa bassa arte viennese e cominciai a ridere anch'io, con dei *ah! ah!*, a corso forzoso, convulsivi, dimostranti un'allegrezza ch'io non aveva nel cuore.

Tra molti applausi il fiacchierato finì la sua parte e sparì dietro alle quinte; il sipario calò, vi fu una breve pausa.

Ma non facevano già pausa le mie due balene. Bontà di Dio! Quanta da trecannuvano di quella terribile *Berkhier!* Come li vedevo loro così smoderatamente, ricordavo il *plaudite porcelli* della canzone goliardica o *li tedeschi lurchi* di Dante.

L'orchestrina ricominciò a sonare:

— Adesso, adesso la Fumakalli — mi disse l'ammiratore della diva

Strano, sentivo pure in me un po' di aspettativa anch'io; il sipario s'alzò; per un momento restai abbagliato come da un bagliore d'[illegible]!

Era Virginia. Vi assicuro, però, che il Creatore, formandola, fu di una prodigalità eccessiva, poichè da quel donnone milanese si potevano tirar fuori benissimo tre soubrette di Meneghino, e ancora, credo, ci sarebbe restata sufficiente materia per una bambina!

Comprenderete che, date le sue forme, queste eterne femminine non aveva proprio nulla di celestiale; paradisiaco era soltanto il vestito «color di fiamma viva» come quello di Beatrice, un vestito però molto scollacciato, di sopra e di sotto, così che mostrava quanto più poteva delle masserizie di casa sua, e ne aveva di masserizie! Le mostrava però, a quanto sembra, *cum gratia et privilegio*, perchè lo stesso signor commissario, col suo berrettino dal filetto d'oro, fissava maledettamente gli occhi, ammirando le forme michelangiolesche di quella italica bellezza.

Ma era proprio una nostra compaesana! Quei capelli d'un biondo chiaro, quegli occhi cilestroni mi sembravano piuttosto i conosciuti d'una Sophierle Weinberger o di una Mitterle Vogelhuber di Graz o di St. Pölten anzichè d'una Virginia Fumagalli di Milano.

*Ex ore tuo

ma nella bocca della milanese di Stiria come veniva storpiato quel grazioso dialetto veneto!

Ser qualche lotte ale tire parufe..... e vi risparmio il resto.

Ma il veramente comico [illegible] che la cantrocattista stessa mostrava di non comprendere — come il suo uditorio — una parola di ciò che cantava; sembrava che ritenesse di cantare una canzone d'amore italiana, anzichè..... una sulla fra frutivendole; si sforzava infatti di assumere un non so che di soave, come un languor d'amore; così mentre cantava *la cavellada va in aria non vegia*, con un gentil atto d'amore però anche le mani si mosse dalle parte del cuore, premendole! Ma quale successo! Un uragano d'applausi: *Bravo! Bene! Bis!* L'entusiasmo del pubblico era giunto a tal culmine che vi furono persino degli *hoch italiani!* E lei sorrideva a tutti, raccoglieva con grande disinvoltura quel tributo d'ammirazione, mentre io pensava: «Povera Italia, come ne la conciano!»; ma è inutile stizzirsi; qui l'Italia non si trova che adulterata..... perfino nel formaggio parmigiano, che viene fabbricato nella verde Stiria!

Costei, vedete, sarà stata probabilmente come kellerina in qualche città del litorale, rotolando di birraria in birraria, apprendendo a modo [illegible] qualche canzone popolare e qui ora con doppia mennagna passa per Virginia!

***

L'orchestrina, dopo una breve pausa, intuona la marcia di Lueger.

— *Bravo! Bravo! Bene! Basta! Evviva! Hoch Lueger! Viva Lueger* — si grida da tutte le parti; gli animi si eccitano subito e comincia uno di quei tafferugli per cui oramai Vienna va celebrata.

Il mio ippopotamo di sinistra applaude fragorosamente, battendo l'una contro l'altra due manacce da Polifemo, e slancia infine fuori dalla fucina dei suoi polmoni un *Hoch Lueger*, caldo caldo; l'Eucaldo di destra ecco che spiana adesso due occhi da bove con dei bagliori truci, fosforescenti e risponde con un terribile *Hoch!* Ed io mi trovavo in mezzo alle due montagne, che cominciavano a farsi vulcani! Un freddo mi corse per le ossa al pensiero d'una lotta tra quei due; già la sarebbe andata a finire così!

Un solo pugno — dalla parte di pro o contro Lueger questo per me ora indifferente — caduto in sbaglio mi avrebbe stritolato addirittura.

Guardai il signor commissario, come per accertarmi se il barometro segnasse proprio tempesta; infatti il barometro era alquanto agitato. Il commissario non tendeva più lo sguardo alla bellezze della canzonettista, ma girava intorno per [illegible] solo lo sguardo inquieto, come capitano che innanzi di ingaggiar battaglia studii il terreno. Frattanto il tumulto cresceva; i lueghenani — ed erano parecchi — avevano chiesto ed ottenuto il *bis* della marcia.

Ciò irritò maggiormente i partiti contrari; come per coprire il suono dell'orchestra, da una parte della sala prorompe, come tromba che inizia alla battaglia, il *Wacht am Rhein!*

Quel rude canto dei pangermaniei fu olio nell'incendio; i tedeschi austriaci, come fogoso cavallo sferzato da quella provocazione, s'impennano e rispondono coll'*Inno dell'imperatore*; poi vedo diversi agitatissimi, far gruppo insieme: sono gli czechi che si trovano nel locale che già si organizzano per l'imminente battaglia, ed ecco, intuonano anche loro un canto slavo, monotono come una nenia di chiesa; quei dal garofano rosso si mettono a correr il pollo loro puro e squillano le note vibranti dell'*Inno dei lavoratori*, mentre in fondo in fondo alla sala parvemi un momento di distinguere il canto dei nichilisti, come lamento di antico profeta che piange sulle rovine di Sion! Ero lì lì per intonare anch'io la *Marcia Reale*, ma mi trattenni, sembrandomi una profanazione.

***

S'insultavano a vicenda odiosamente; da tavolo a tavolo correvano la bestia nazionale o religiosa, il sarcasmo e l'insulto; i *viva e morte abbasso, fuori*, il *perrot* degli studenti, il *heppl heppl* degli antisemiti, le frasi più brutali, le sconcezze da trivio s'urlavano, s'incrociavano formando un pandemonio che mi dava come le vertigini al capo. Per ogni dove non vedevo se non facce, come brage ardenti, quasi che il sangue delle vene fosse salito a tutti ingorgato alla testa; occhi scintillanti, che avevano dei bagliori di sangue, braccia tese, colle pugna strette in un fremito d'odio; da tutti i tavoli saliva un'ondata torbida di odio, che preannunciava la lotta.

Così in quei pochi metri quadrati d'una sala di birraria veniva a riflettersi l'Austria con le sue lotte intestine, con le sue brutali passioni, i suoi odii selvaggi, quasi che la Nemesi della storia, come il Dio semita, ricerchi nei figli i peccati dei padri!

In mezzo a quel turbine di passione e me dal cheto pelago del cuore saliva come un senso di pietà, che tutto mi pervadeva l'essere.

Povera gente, pensavo, dannata ad un continuo tormento d'odio, che le turba persino un momento di svago in giorno festivo, condannata a queste passioni brutali, che la inselvaggiscono, le inquinano il presente e le tolgono l'avvenire; mi sentivo davvero d'alta pietà commosso, come Santa Teresa, che piangeva su Satana, perchè l'infelice non poteva amare!

Ad un tratto un bicchiere di birra, proprio di quelli pesanti, opachi, di forma antica germanica, col suo coperchio di lucido acciaio, partendo dal fondo della sala, traccia una magnifica parabola, che accenna alla pratica del fromboliere teutonico e va a cadere vicino all'orchestra, per fortuna senza ferire alcuno. Era il segnale della battaglia. Adesso il barometro segnava proprio tempesta! Vidi, infatti, il commissario avvicinarsi a questo o a quel gruppo, gesticolar agitatissimo, poi avvicinarsi ad un cameriere, che, udito l'ordine, subito s'allontanò di corsa; compresi, che mandava a chiamar i fidi poliziotti perchè la cosa si faceva seria.

— Che faccio ora qui, — pensai, — neppur una goccia del mio sangue per questioni che non mi toccano e buona sera, signori! — feci per andarmene.

— *Bitte mein Herr zahlen* (prego, signore, pagare) — e mi [illegible] tenor per la falda del vestito.

Infatti nella gran fretta d'andarmene avevo dimenticato di pagare la poca birra bevuta.

Il giorno appresso, seduto tranquillamente al *Café Zeller* alla *Bellariostrasse*, ricercai nel giornale come la cosa andata a finire. Quella domenica — come già di solito — c'erano stati i soi o sette tafferugli in pubblici locali nell'urto dei partiti avversi; cercai tra quella grazia di Dio di birre *Ein grosser Manfescza zum grünen Apfel*, « Gravi eccessi al *Primo verde* », diceva il giornale; naturalmente la cosa andata a finire come doveva finire quel salmo viennese, con la gloria, cioè di sedie, bicchieri, piatti all'aria, che andarono a cadere in duro teste pangermaniche, lueghenane, antilueghenane, czeche e semitiche, dieci arresti, sette teste rotte, tra cui quella rispettabilissima del signor [illegible] missario.

Poveretto, pensai, sono gli incerti del suo mestiere!

I grossi prestiti delle Potenze.

Telegrafano da Roma, 10, al *Commercio*:

« Anche a Roma la speculazione è alquanto preoccupata per i grossi prestiti che si preannunciano da diversi mercati europei.

« Il grosso prestito di un miliardo decretato dalla Svizzera per il riscatto delle sue ferrovie sembra non trovi facilmente a collocarsi.

« L'Inghilterra dovrà a breve scadenza rintracciare un altro prestito di guerra di cinquanta milioni circa per consolidare altrettanta somma di buoni del tesoro in circolazione, e si prevede che tale emissione avrà luogo dopo le elezioni ed il ritorno a Londra di lord Roberts.

« La Germania ha bisogno esso pure di ricorrere ad un prestito, ed un importante Istituto di credito di qui riceve notizia non essere improbabile che, cogliendo il momento propizio, anche la Francia abbia, dopo lunga astensione, ad emettere un paio [illegible] miliardi di rendita 3 0/0.

« Altri prestiti sono pure in vista, oltre quelle russe di 500 milioni, il cui da gran tempo si parla e di cui la Cina dovrebbe fare le spese, poichè — se è smentita in definitiva annessione della Manciuria all'impero moscovita — è certo però che quella vasta provincia è il pegno anticipato che serve di garanzia della grossa indennità di guerra che sarà reclamata dal Gabinetto di Pietroburgo.

« Insomma, tutti gli Stati, anche i meglio organizzati finanziariamente, sono in questioni di quattrini.

« Il Belgio per il momento ha ricorso alla emissione di buoni del tesoro a breve scadenza, che si dovranno poi consolidare. L'Italia continua nelle sue emissioni di 4 1/2 e di 5 0/0 per far fronte al risiorno dei debiti redimibili. La Spagna sta maturando la emissione di un grosso prestito interno per migliorare la sua situazione monetaria, che lascia molto a desiderare.

« Persino la lontana Svezia è in corsa di sovvenzioni.

« Fra tanto futuro richiesto di capitali è previdibile che la situazione monetaria possa diventare sempre più tesa, dovendo l'oro soltanto sopperire a tutte le richieste, avendo il massimetallismo ora soppresso l'utile scappatoia dell'argento, diminuendo così il mezzo circolante in tutto il mondo.

« E intanto la Francia — malgrado il sistema bimetallico, tanto lavisa al Governo inglese, sebbene accettato dalla maggioranza dei parlamentari britannici e dai suoi scienziati ed economisti — continua ad essere alla testa di tutte le altre nazioni per l'abbondanza delle sue riserve auree, che nessuna stessa vale a mecomare. »

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 10,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte d'Appello. — Ovio, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è collocato a riposo per sua domanda.

Preture e Cancellerie. — Venuero accettate le dimissioni di Guidi, da vice-pretore in Ormea, e di Reynerdi, vice-pretore a Rivarolo Canavese — Resingana, uditore a Torino, è nominato dalle sue funzioni — Pattarino, pretore ad Ampezzo, è trasmutato a Mombello Monferrato — Serretti, cancelliere di pretura a Fossano, è collocato a riposo per sua domanda.

Notari. — Garibaldi, notaro a Borgaro, è trasferito a Garbagna (distretto di Tortona). — Venne concessa al notaro Garombo la proroga a tutto il 10 aprile 1901 per assumere le sue funzioni a Cornegliano Alba.

Culti. — Venne disciolto il Consiglio della fabbriceria della chiesa parrocchiale di Neirone, nel Comune di Valbrevenna, e venne incaricato il procuratore generale presso la Corte di Appello di Genova a provvedere alla nomina di un commissario regio straordinario.

Il grande Bollettino militare.

Roma, 11, ore 21. — E' probabile che prima di sabato la Corte dei Conti abbia compiuta la registrazione delle promozioni nell'esercito, dimodochè possa pubblicarsi sabato il grande Bollettino militare.

Ancora sui risultati finanziari all'Esposizione d'igiene.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,30:

Il Comitato dell'Esposizione di igiene manda un comunicato ai giornali, rettificando quello pubblicato ieri e dichiarando che l'attivo dell'Esposizione ascende a 40,000 lire.

Una dimostrazione contro il *Corriere di Napoli*.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21,25:

Stasera gli espositori della Mostra d'igiene improvvisarono una dimostrazione contro il *Corriere di Napoli*, che pubblicò un attacco per i risultati dell'Esposizione; giunta in piazza Vittoria la dimostrazione fu sciolta.

Un incidente fra un barone ed un maggiore.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21,20:

Grande folla si era radunata stasera in piazza San Pasquale a Chiaia, causa un incidente fra il noto barone siciliano Gerolamo Stabile-Quilla ed un maggiore dell'8.o reggimento bersaglieri. Il barone, che è molto geloso della moglie, era con lui in una vettura da nolo ferma nella piazza suddetta. Il maggiore si trovava a pochi passi con un suo amico borghese; questi guardando fissamente, il barone domandò che cosa avesse, poi scese dalla carrozza, lo schiaffeggiò e tirò fuori lo stocco; allora intervenne il maggiore e, aguainata la sciabola, ferì il barone al viso.

Ufficiali di cavalleria che querelano un giornale

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,25:

Si svolge in questo momento, davanti al Tribunale di Santa Maria di Capua, il processo intentato da alcuni ufficiali del reggimento di cavalleria *Foggia* contro il giornale di Caserta, *L'Arcivalve*, che accusava il tenente-colonnello Negri, comandante interinale del reggimento, di punire il tenente Alfredo Ferrari e di perseguitarlo fino a fargli facilitare un lavoro teatrale. La Difesa richiese invano il rinvio del processo, essendo il tenente agli arresti in fortezza. Il tenente Pangano confermò l'accusa.

Per abuso di segreto epistolare.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,35:

La signora Dalvecchio, che conviveva con l'ex-impresario del teatro San Carlo, signor Musella, sporse querela contro costui per abuso di segreto epistolare. Il Musella fu condannato a quattro mesi di reclusione e cinquecento lire di multa.

L'epilogo di un disastro areonautico.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 17,50:

Il giudice istruttore assolse il presidente dell'Esposizione, senatore De Renzi, dell'imputazione di responsabilità civile pel disastro del pallone *Napoli*.

Pel Congresso antigrandinifero a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 11, ore 22:

Presieduta dal deputato Ottavi, fu tenuta una numerosa riunione alla sede del Comizio Agrario, in cui furono nominate le Rose principali pel prossimo congresso internazionale antigrandinifero.

Il Municipio e gli Enti locali aderiranno.

Festa nautica sulla Senna.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore [illegible]:

Oggi si ebbe una festa nautica diurna sulla Senna, consistente in alcuni battelli, sui quali alcune centinaia di signorati, di *elegans* e di ballerine eseguirono scene di saloni carnevalesche. Fu una cosa meschinissima.

La tubercolosi guarita con un'operazione chirurgica?

Abbiamo da Madrid:

Finalmente si hanno particolari sulla cura chirurgica della tubercolosi, che sarebbe stata trovata dal prof. Molle, insegnante chirurgia a questo Ospedale Maggiore e fisiologia all'Università. Si tratta, ove la cura venga esperimentata efficace, d'una fra le più grandi scoperte del secolo, poichè, com'è noto, la tubercolosi fa più strage di se sola che non tutte le epidemie prese insieme. Da due anni la moglie del contrammiraglio Ferry, una bella signora, che ha oltrepassato di poco la trentina, era affetta da tubercolosi al polmone sinistro. Tutte le cure immaginabili si erano esperimentate per guarirla; ma, se le avevano portato un lieve miglioramento, nessuna era riuscita ad arrestare definitivamente il progresso della malattia.

Oramai era risputo che la signora Ferry era inesorabilmente condannata a morire.

Un mese fa cadde sotto gli occhi dell'infelice signora uno scritto del prof. Molle, stampato sugli *Anales de medicina*, dove si parlava, fra altro, della possibilità di guarire gli etici, quando non avessero che un solo polmone infiacchito dal terribile morbo. Tosto ella volle conoscere l'autore dell'articolo, e, fattosi subito di conoscere ch'egli fosse una persona molto seria e molto dotta, lo pregò di fare su lei stessa la prima esperienza del suo metodo, che consistera nell'abrasione del polmone della parte infetta, con successiva medicazione delle caverne dei tubercoli. Il professore Molle si mostrò sul principio renitente, adducendo che non voleva assumersi la responsabilità di un'operazione che aveva a lungo studiata sui cadaveri, ma non ancora eseguita su persone vive.

Ma la povera signora, che tanto si sapeva inesorabilmente condannata a soccombere, tanto insistette che il professore decise di operarla.

Chiese l'assistenza di cinque altri professori, i quali sembravano convinti del successo del loro collega. La malata venne addormentata, e quindi si procedette subito all'operazione. L'operatore le aperse col bisturi il petto, poi la pleura, e, finalmente, mise a nudo il polmone infetto. Tre grandi caverne lo solcavano, senza contare i tubercoli, che erano in piena germinazione, e alcuni di essi oramai maturi per la formazione di altre caverne. Prima disinfettò ben bene l'organo, raschiandone via il pus e le particelle che ne si staccavano; quindi procedette alla cauterizzazione, terminando colla collocazione d'un drenaggio. Ricucite le ferite, si attese con ansia il risveglio della signora.

Nella camera l'aspettazione era immensa: in un angolo stava il marito, singhiozzante. Si era persino pensato a chiamare un sacerdote, tanto si aveva paura che il risveglio fosse seguito da morte!... Non fu così: anzi la malata, risvegliandosi, pronunciò una vaga benedizione che si andò come rimminando. Confortata con brodo e malaga, si assopì e dormì alcune ore placidamente. Si notò colla massima soddisfazione che durante il sonno non si sentiva più quel tantino affannoso che rendeva mozzato il respiro. Quando aperse gli occhi disse subito di sentirsi meglio, ed il miglioramento non fece che continuare.

Sono passati otto giorni dacchè fu compiuta l'operazione, e la malata è già ricuperata cantico appetito, e con esso le forze. Tutti i medici consultati hanno potuto constatare la sparizione dei sintomi tubercolosi, cosicchè si spera, proseguendo il miglioramento, che l'ancor giovane signora guarirà perfettamente.

La vita che si vive

Nell'Ospedale militare di Genova è avvenuto un fatto che avrà certamente richiamato su di sè tutta la sollecitudine della Superiore Autorità.

Il fatto è questo.

Una sera venne portato all'ospedale il soldato Coscia, degli alpini, afflitto non so da quale malattia.

Durante la notte costui ha una lite con un vicino di letto.

Dopo uno scambio di parole acri, il Coscia, che, a quanto sembra, è assai svelto di mano, si avvicina al suo avversario, il quale lo attende di più fermo, e gli lascia cadere sulla guancia un manrovescio più o meno robusto.

Al rumore della lite accorrono i soldati di guardia.

— Disgraziato, — si grida da ogni parte allo schiaffeggiatore, — non avete pensato un superiore!

— Un superiore?! — esclama il Coscia, allibendo.

— Proprio così: avete schiaffeggiato un caporale!

— Un caporale? E come riconoscerlo se è nudo?

Naturalmente la scusa non vale a salvare il povero Coscia dalle morse del Codice militare.

Le leggi ed i regolamenti non fanno distinzione alcuna fra un caporale vestito ed un caporale nudo.

E perciò il soldato Coscia venne sottoposto a processo, e dovette presentarsi davanti ai giudici per « purgarsi », come si dice nelle aule giudiziarie, della grave accusa di aver passato a « vie di fatto verso un superiore ».

Per un'accusa simile, figurarsi che po' po' di « purga » prescrive il Codice militare, ed è facile pensare come dovesse riuscire astica al povero soldato, che di purghe ne aveva già dovute ingoiare parecchie all'ospedale.

Al dibattimento l'imputato si difese dicendo che, se avesse potuto anche lontanamente supporre che il suo avversario era un caporale, egli si sarebbe guardato bene di passare in quella brutta « via di fatto » che, per una disgrazia, lo aveva condotto in Tribunale.

Ma come avrebbe potuto supporlo? Come avrebbe potuto immaginare che sotto le spoglie, completamente assenti, del suo avversario, si nascondesse un superiore?

In quella toeletta egli non avrebbe potuto riconoscere nemmeno un generale d'armata, altro che un semplice caporale!

Il Tribunale accolse benevolmente la tesi difensionale e assolse il Coscia dalla grave imputazione.

Per questa volta la « purga » è stata meno amara di quanto egli temeva.

E per l'avvenire speriamo che tutte le volte che sarà lì per lì per passare in una « via di fatto » volterà in fretta l'angolo opposto.

***

A Jefferson, in America, una signora Henry ha regalato a suo marito cinque bambini in una volta: tutti piccini piccini, ma belli e robusti che è un piacere soltanto a vederli.

Figuratevi poi che piacere averli tutti lì in casa allineati nella rispettiva culla.

Il signor Henry non è, del resto, rimasto molto sorpreso della cosa, inquantochè la sua signora già in altre occasioni gli aveva dato prova della sua generosità. Infatti in soli sette anni di matrimonio i due coniugi hanno già un contorno di 16 figliuoli.

In vista della grande consumazione, un fabbricante di culle ha concesso al signor Henry uno sconto del 15 per cento sul costo delle merci; ed eguale favore gli ha accordato un fabbricante di *biberons*.

Si capisce il perchè l'America del nord non faccia buon viso agli immigranti.

Con delle fabbriche simili in casa i nordamericani non hanno bisogno di cittadini d'importazione.

***

In un giornale d'America leggo dei grandi elogi all'indirizzo del nostro connazionale Antonio Bufalo, il quale in una lotta al pugilato contro l'americano Bull riportò completa vittoria. E non fu vittoria facile. Soltanto al quattordicesimo assalto l'Hull « completamente stordito » fu messo fuori di combattimento.

Il giornale si compiace di questo splendido esito; e spero che anche i miei lettori leggeranno questa notizia con molto piacere.

***

La penultima.

Il piccolo Stupidini redendo un tema:

— Oh! mamma, guarda come è vecchio questo limbo.

***

L'ultima.

— Io non mi moverò di qui se non mi pagherete questo ormai vecchio conto.

— Benissimo; sedetevi, e fra sei mesi sarete soddisfatto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spettacolone precedente: *Odeion*.
Per oggi: *Nazionale*.

Un signor [illegible] un'epistola per la Spagna e la Inghilterra; ma, per una sbadataggine una lettera manca!
Sicchè, dopo poche ore, in Olanda ecco [illegible]....

IL DELITTO DI STURLA

I confronti.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 19,30:

Malgrado gli arresti che continuamente vengono operati dalla Questura, tanto che ormai le persone catturate arrivano già a quindici, il delitto di Sturla diventa sempre più misterioso.

Tutte le ricerche fatte per rintracciare il compratore dell'acqua rugia nel negozio del deviglero Isabella riuscirono inutili, poichè stamane, nei confronti avvenuti fra gli arrestati di ieri a Sturla, Leverotto e Bongiovanni, e il commesso dell'Isabella, nessuno dei due arrestati venne riconosciuto per il compratore dell'ormai famoso latte.

Assistono ai confronti lo stagnino Parodi, che confermò di non riconoscerli. L'Autorità brancola nel buio. Continuano frattanto le indagini.

L'ingegnere Cuneo è ritornato stamane a Sturla per una nuova perizia sul luogo del delitto.

La signora Ghisani, sorella dell'ucciso, il cui figlio venne pel primo tratto in arresto, fu oggi sottoposta ad un lungo interrogatorio in Questura.

Una guardia di P. S. che ferisce una donna e si suicida.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23:

L'agente di pubblica sicurezza Vito Teti entrava stasera in un'osteria di piazza della Legna, scambiando vivaci parole con certa Maria Luciani, guevano ed amante della persona, abbastanza avvenente, la quale aveva una troppo amorosa con un tal Luciani. La Maria Luciani è la moglie di un fochista che trovasi ora in viaggio ed è madre di due figli. Il Teti avendo cioè to con insistenza alla Maria che gli restituisse un anello che le aveva donato, questa si avvisava per recarsi a casa a prendere l'anello, quando la guardia, intimandole minacciosamente di fermarsi, le sparava contro vari colpi di rivoltella, ferendola nelle parti posteriori del corpo ed al fianco. Credendo di averla ferita mortalmente, il Teti, ricaricata frettolosamente l'arma, si sparava un colpo alla regione mascellare, cadendo morto all'istante. Il cadavere, distoso sulla strada, rimase parecchie ore circondato da una folla grandissima. La donna ferita fu ricoverata all'ospedale, dove le lesioni da lei riportate furono giudicate guaribili in circa 15 giorni, salvo complicazioni.

Ladri che restituiscono 55,000 lire.

Abbiamo da Milano, 11:

Alla nostra Questura sono pervenuti per posta i titoli nominali stati involati giorni or sono alle sorelle Rondani, di via Carrozzai, costituenti un capitale di circa L. 55,000, di modo che il danno patito dalle Rondani si riduce a L. 4500, costituito da tre cartelle al portatore e dei pochi spiccioli che gli audaci ladri riuscirono a trovare.

Il nuovo sindaco di Novara.

Giunta ci scrive da Novara, 11:

Le ultime elezioni amministrative, completamente favorevoli ai moderati, esigerarono le forze dei due partiti. Un consigliere moderato venne dichiarato decaduto per continuata assenza dalle sedute. Durante restarono 30 democratici e 18 moderati. Ma per momentaneo cambiamento di un democratico e per essere, intanto, il decaduto intervenuto egualmente in Consiglio, perchè nulla sia deciso non si era ancora pronunciato il Consiglio di prefettura, riuscì una Giunta tutta composta di moderati. Il sindaco Broglera, dimettendosi, diede le dimissioni.

Oggi si doveva nominare il suo successore, ma i democratici ritennero di essere 30, ed i moderati solo 29, perchè il decaduto è ormai decaduto, e a sindaco venne confermato il cav. uff. Amos Broglera.

Licenze alla Scuola Complementare femminile di Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 11:

Nella sessione di esami testè chiusa ottennero la licenza le seguenti signorine:

Annar Emilia, di Alessandria; Calignano Giuseppina, di Alba; Carretta Caterina, di Bergeonia; Carra Carina, di Borgaro; Cola Luigia, di Vercelli; Fedari Maria, di Voghera; Gatti Ada, di Genova; Gaussendo Anna, di Caprale d'Orba; Ivaldi Maria, di Castiglione; Moro Giuseppina, di San Giuliano Vecchio; Motti Cesira, di Alessandria; Mutti Maria, di Alessandria; Palmanova Erminia, di Pozzolo Formigaro; Porcelarelli Agostina, di Novi Ligure; Scotti Maria, di Castelceriolo.

Licenziati nelle scuole classiche di Cuneo.

Fino ci scrive da Cuneo, 11:

Ecco i nomi dei giovani che nella testè decorsa sessione autunnale hanno conseguito la licenza nel R. Liceo-Ginnasio Pellico della nostra città:

Liceo: Villavecchia Lorenzo.

Ginnasio: Bagna Antonio Luigi Mario, Ferrari Ernesto, Vittoro Roberto, Laratta Luigi, Marchisio Bernardo, Marasso Emanuele, Nasari Attilio, Paravicino Michele, Vigna Attilio.

GIACOMO IL PEZZENTE

è il titolo del nuovo romanzo che pubblicherà a giorni, in appendice, la Stampa.

Eugenio Le Roy, il noto scrittore francese, ha saputo intessere, su una trama semplice e forte, i più vivi colori e le sfumature più delicate: tutta la luce dell'amore, e tutta la notte dell'odio, amore ed odio, i due poli fra cui vibra tutta la gamma del cuore umano.

Un gruppo d'anime buone si trova avvolto nell'ombra d'un mistero, ed il romanzo del Le Roy è appunto la storia delle eleganze della lotta, degli sforzi di queste povere anime per uscire dal cerchio di tenebre in cui la fatalità sembra averle rinchiuse.

Il lettore comincia subito dalle prime linee ad esserne cattivato. La semplicità della descrizione di quella lontana notte di Natale del 1815, di quel bimbo e di quella povera madre che ritornano alla loro capanna senza speranze, povero e solo, egli aveva ormai deciso di partire, accettando i soccorsi che i Consolati europei davano a tutti i profughi, ed era ci era volto allo Indie, con l'intenzione di fermarvisi o di piegare verso l'Australia, poichè l'Europa stessa gli sarebbe stata ostile senza Luisa.

— Ed ora, faremo ciò che vuoi tu — conchiuse egli. — Se vuoi che ritorniamo in Italia, io son pronto. Con te, dappertutto.

Ella scosse il capo tristemente.

— No, — disse, — mi pare di non avere più patria, e credo che anche laggiù mi sentirei triste e malata. Perdonami, — aggiunse, prendendo la mano del marito, che quelle parole parevano rendere più triste, — perdonami e intendimi. Abbiamo passato per tante tristezze, abbiamo veduto tanti orrori, che la mia anima no è ancora come imbevuta. Guarda, una vecchia. Son divenuta vecchia adesso. E non so come sia accaduto, ma quella nostalgia che mi divorava, tutta quella inquietudine è sparita. Certo ho desiderato ardentemente di morire. Ma poichè mi son trovata viva, — oh, con quanto sgomento! — l'averti ritrovato mi pare consolazione così grande che per nulla, nemmeno per i dolori patiti, non l'ho maritata. Ora siamo di nuovo *noi due soli*. Guarda, il destino ci ha riuniti ancora, poveri, tristi, pieni di ricordi spaventosi. Ma ecco, io metto la mia mano nella tua, così fedele, così buona, e non so quale forza ignota sento rinascere in me. Lavoreremo ancora, vuoi! O leggia allo Indie, o ancora qui. Torneremo, se vuoi. E io non mi lagnerò più.

Oh! come piansero novamente insieme! E..... come dunque! erano lagrime di gioia.

— No, non è il destino, è Dio. Ringraziamolo, — disse sussurra Luisa, — e amiamoci tanto! Allora saremo sempre forti.

— E ricordiamo i due cari che abbiamo perduto — aggiunse Francesco. — Povero Michele! Povera Siu-Lien!

— Era un piccolo angelo — disse Luisa. — Sai tu che ho capito che ella ti amava molto, Francesco? E amava me solo perchè ero tua moglie.

Francesco scosse il capo, con un malinconico sorriso.

— Scriveremo alla madre di Michele, — disse poi, — povera donna!

— Penseremo insieme a quei due cari — sospirò Luisa. — Ahimè! Nè l'uno nè l'altra ha una tomba. Se mai torniamo cercheremo il luogo dove io li ho lasciati. Povero Michele, povera Siu-Lien! piccolo fior di ninfea!

FINE.

SPORT

Il grande concorso nazionale di lotta a Savona

Ci telegrafano da Savona, 11, ore 20,10:

La gara per pesi massimi (fino a 70 chilogrammi) è terminata con una vittoria completa dei milanesi. Restarono in finale: Borrin, Vanara, Assereto, Chiesa, Alini, Bonfante e Civelli. L'ultimo incontro avverrà fra Civelli e Borrin (campione italiano). Quest'ultimo è battuto dal primo. L'assalto fu emozionante e superiore ad ogni aspettativa.

Eccovi le classifiche:

1.o Civelli, milanese; 2.o Borra, milanese; 3.o Alini, di Chiavari; 4.o Assereto, di Cornigliano; 5.o Chiesa, di San Pier d'Arena; 6.o Zunino, di Savona.

Campionati Savonesi. — 1.o Menoni fiera, che vince la scarpa d'onore; 2.o Vanara; 3.o Perlo; 4.o Zunino.

Per stasera vi è grande aspettativa per l'incontro dei campioni Castelli, milanese, e Brancaleon, genovese.

Statistica interessante e curiosa.

Il parigino *Vie* pubblica ieri ci dà la seguente statistica degli accidenti ciclistici, automobilistici, tipici e ferroviari verificatisi nel mese di agosto in Francia: Ciclisti, 166 morti, 918 feriti; bicicletta, 3 morti, 157 feriti; automobile, 2 morti, 27 feriti; ferrovia, 25 morti, 45 feriti.

Una "performance" pedestre.

Si è segnalato dallo *sport* inglese. Il corridore professionista Len Hurst ha battuto sulla pista di Wood Green il record delle 20 miglia (km. 32, metri 1609), appartenente dal 1896 a C. Crossland. Hurst ha coperto a piedi la distanza in ore 1 53' 32".

Mayara si ritira.

I giornali francesi ci danno l'annuncio che l'eroe del « Grand Prix » ciclistico di Parigi, l'olandese Meyers, non solo non correrà più durante l'attuale stagione autunnale, ma ha deciso di ritirarsi completamente dalle piste.

Ecco un campione che lascia lo *sport* per godersi veramente gli allori!

Una testa in un involto.

E' un delitto? uno scherzo sinistro? Non lo si sa ancora, ma ecco una scoperta macabra che da ieri appassiona oltre misura [illegible] e ve n'ha ben donde — tutta la popolazione di Montreuil-sous-Bois, in Francia.

Lo si giudichi:

Verso le 5 di ieri un certo signor Alberto Rostan, trentenne, fabbro, si recava al suo lavoro fischiando allegramente, quando, arrivato all'angolo d'una via, la sua attenzione fu attratta da un involto, pressochè voluminoso, diligentemente annodato, ed il cui esterno era fatto di una bella stoffa di seta bianca.

Preso da un desiderio legittimo di curiosità, il signor Rostan si chinò e si fece premura di sciogliere l'involto.

Orrore! Apparve sicchiuso la stoffa lucida rotolare al suolo una testa sanguinolente, a cui aderivano ancora alcuni brandelli di carne.

Si giudichi lo stupore dell'indegno fabbro! Il commissario di polizia, chiamato tosto, fece trasportare i resti mortali alla Morgue, ed in aperta una inchiesta per conoscerne la provenienza.

Una sposa in fiamme.

Un accidente, che avrebbe potuto avere conseguenze terribili, è sopraggiunto nella chiesa di Bonneuil-Matours. Vi si stavano celebrando le nozze della signorina Havard, figlia di un consigliere municipale del luogo, con un tal signor Boitelet.

Finita la Messa, la sposina, ritornando al suo posto, passò troppo vicino ad un cero, ed il suo lungo velo bianco prese fuoco. In un attimo le fiamme l'avvolsparono, sicchè la povera, smarrita, si diede a fuggire per la chiesa gittando altissime grida.

Durante questo tempo, cosa incredibile, i numerosi presenti, terrorizzati dell'accidente, restavano immobili, ghiacciati dallo spavento.

Per buona ventura il parroco vide il pericolo che minacciava la giovine signora, si slanciò al di lei soccorso e le strappò il velo ardente. Era tempo! Le vampe già incominciavano a comunicarsi alle vesti. Bisognava prendere una risoluzione eroica, eppure, senza esitare, il valoroso parroco si pose a strappare anche l'abito.

La povera sposa, in costume..... sommario, dovette rifugiarsi nella sacristia, in attesa di un'altra veste che le permettesse d'uscire. I suoi capelli sono stati arsi.

Le brutalità di un sergente di polizia brasiliano

Scrive la *Tribuna* di San Paulo, in data 12 settembre:

« Sappiamo che la notte del 10 corrente il sergente di polizia di Alto da Serra entrò in un ritrovo di operai, situato nelle vicinanze della stazione, intenzionato di arrestarvi alcuni individui che allegramente conversavano e cantavano. I minacciati di arresto reagirono e cominciarono fuori del bettercino il sergente. Quasi il giorno dopo, insieme ad altri soldati, arrestò un tale Nicola, operaio, d'anni 19, incolpandolo di essere stato il primo a non volere che lui, il sergente, facesse gli arresti, ecc., ecc.

« Questo operaio venne condotto al posto di polizia di Alto da Serra, dove il sergente lo martirizzò in tutti i modi. Nicola fu obbligato a spogliarsi e, ritto in piedi, fu sottoposto a parecchie torture. Era lo stesso il sergente, salito sopra una sedia, fece colare delle gocce di candela sul corpo dell'operaio! Poi gli gettò dell'acqua fredda e lo scioglieb ben bene!

« Il povero Nicola venne rimesso in libertà il giorno dopo con la minaccia di non dire a nessuno ciò che aveva dovuto subire!

« Sappiamo che l'operaio si è presentato al console, qui in San Paulo.

« Ho questo fatto, che è gravissimo e che dimostra in tutta la sua misura la crudeltà di quel sergente di polizia, richiamiamo l'attenzione delle Autorità competenti. »

Una battaglia tra borghesi e militari nel Belgio

Un terribile conflitto, che è durato quasi tre ore, è avvenuto nei pressi della caserma Leopoldo nel Arlon (Belgio). I nuovi soldati, entrati da qualche giorno, avevano, durante la sera, già percorso le strade della città, cantando, ingiuriando e molestando i passeggeri. Al momento di rientrare in caserma, verso le 22, una scolta avvisò un macchinista ferroviario, che rientrava tranquillamente dal passeggio, e gli piantò, senza provocazione alcuna, il proprio coltello nel petto.

Appena si sparse la notizia, tutti i camerati del macchinista, in numero di 200, si precipitarono verso la caserma, dove i soldati si erano rinchiusi, e cominciarono a lanciare pietre contro le finestre.

Il colonnello, avvertito, fece suonare la tromba, e i soldati, armati, uscirono dalla caserma, e si slanciarono contro i borghesi, che si ritirarono.

Ma, ben presto, i borghesi, ritornati in numero maggiore, si slanciarono contro i militari, che, a loro volta,

La folla [illegible]; qualche istante dopo un soldato inciampò gravemente una donna; altri soldati sopraggiunsero, ed una prima collisione tra la folla ed i militari ebbe luogo.

I soldati, poi, rientrati in caserma, si dedero ad ingiuriare la folla radunata sulla piazza.

Tutto ad un tratto delle pietre volarono nelle finestre della caserma, di cui una quarantina di vetri andarono in pezzi. I soldati risposero alla sassaiola con tutti i proiettili che potevano avere fra le mani: seggiole, tavole, banchi erano lanciati sugli assalitori.

Quando i militari non si trovarono più nulla nelle mani, si misero a disfare i pavimenti.

L'ira, intanto, dei cittadini d'Arles cresceva, ed il pavimento in gran confusione a udire. Altri soldati, usciti sul tetto della caserma, facevano da grandinare tegole ed ardesie.

Il numero dei feriti è assai considerevole, si dice un lato che dall'altro.

Le Autorità civili e militari hanno aperto un'inchiesta.

Arti e Scienze

Nuova scoperta archeologiche a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,45:

Il comm. Boni, direttore degli scavi al Foro Romano, studiando la struttura della Cloaca Massima nel suo percorso sotto il Foro stesso, ha potuto stabilire che la costruzione, o per la disposizione dei massi che la formano o per gli utensili adoperati nei lavori, non può attribuirsi, come finora gli storici affermarono, all'epoca dei re, ma sibbene all'epoca repubblicana. Gli studi suddetti condussero il commendatore Boni alla scoperta di un altro braccio più antico della Cloaca Massima, ed inoltre di un'altra Cloaca, costruita però fin dal terzo secolo avanti Cristo. Questa seconda Cloaca, che ha un diametro molto maggiore, rimonta, secondo il comm. Boni, ad un'epoca molto più antica della Cloaca Massima.

La nuova Cloaca, così scoprirsi tagliando la platea di calcestruzzo dell'età augustea, la quale si trova nel portico di fronte alla Basilica Æmilia, traversando uno o sette strati archeologici, sino a raggiungere la Cloaca. Essa è composta di grossi blocchi di tufo squadrati con l'accetta. La nuova Cloaca, che rimonta secondo Boni, indubbiamente all'epoca regia, è ricolma, e per il solo percorso del Foro Romano contiene oltre seicento metri cubi di materiale archeologico, sulla cui antichità il comm. Boni crederà non potersi ragionevolmente elevare nessun dubbio. Esso è chiuso là dentro da 22 secoli. Numerosi frammenti di vasi, molti oggetti bronzinio conservati, come torre sotto etrusche, campane, spade greche, storiglie di ogni forma vennero già estratte. Gli oggetti migliori sono stati dal comm. Boni disposti in un piccolo Museo creato nell'antichissimo chiostro di fronte al tempio di Romolo.

Un Museo d'antichità romane in Germania.

Un discorso dell'imperatore — L'impero universale.

La *Stefani* ci comunica da **Homburg Vordre Hoche**, 11:

Stamane, alla presenza dell'imperatore e dell'imperatrice, vi fu una solenne cerimonia per la posa della prima pietra pel Museo d'antichità romane trovate negli scavi. Il Museo si costruirà a spese dell'impero sull'area dell'antico *Castellum romanum saalburgense* (Saalburg), presso Homburg.

Durante la cerimonia si lesse un documento commemorativo latino dettato da Mommsen, inciso sopra una lastra di metallo.

Dopo il discorso pronunciato dal borgomastro, un attore in costume di prefetto romano salutò l'imperatore e l'imperatrice e pronunciò un discorso in latino, augurando che Dio benedica la casa imperiale. Dopo fu cantato un inno in latino. L'altro artista in costume di legato romano lesse un indirizzo in versi. Si lesse quindi un documento redatto da Mommsen.

L'imperatore, dopo dati alcuni colpi di martello sulla prima pietra del Museo, pronunziò un discorso, ricordando la potenza delle legioni romane civilizzatrici dell'universo, dichiarando che consacrò la prima pietra alla memoria dell'imperatore Federico, cui si deve l'idea della ricostruzione della Saalburg, ed alla gioventù tedesca che dal Museo dovrà imparare il concetto ed il significato dell'impero universale. Terminò facendo voti per l'avvenire dell'impero tedesco.

L'imperatore augurò che la Germania possa anche nei tempi avvenire essere forte, unita, potente quanto l'impero romano, sicchè come un tempo si diceva: *Civis Romanus sum*, si possa ora dire: *Sono cittadino tedesco*.

L'imperatore e l'imperatrice, che avevano deciso di partire oggi per la provincia del Reno, aggiornarono il loro viaggio stante la salute dell'imperatrice Federico, presso cui quindi i Sovrani desiderano passare alcuni giorni.

Serata Talli all'Alfieri. — La rappresentazione di questa sera ha uno speciale interesse per i frequentatori — sempre numerosissimi — dell'Alfieri, imperocchè ricorre la serata d'onore di Virgilio Talli, l'attore simpatichissimo, che occupa ormai un posto primario fra i cultori della nostra arte scenica.

I numerosi ammiratori del distintissimo artista coglieranno certamente l'occasione per dargli un novello attestato della simpatia che lo circonda.

Il programma della serata è il seguente: *Nelle vetta!*, un atto; *Con degli zeudi*, un atto di Bracco; *La donna*, conferenza; *Il marito della ereditiera*, un atto di Dumas; *Il tramonto del Sole*, lirica.

La nuova commedia « Amica » p. di Giannino Antona-Traversi. — L'altro ieri, in casa dello scrittore Lucio D'Ambra, Giannino Antona-Traversi lesse, insieme ad un piccolo gruppo di signore e di scrittori, la sua nuova commedia in tre atti: *Amica*.

L'*Amica* sarà data per la prima volta a Torino da Tina Di Lorenzo, nel prossimo novembre.

Per una proroga di esami. — In seguito ad un'adunanza tenuta ieri sera da un nucleo di studenti universitari, venne inviato il seguente telegramma al ministro dell'istruzione pubblica:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese, adunati in numeroso assembleo, data la condizione anormale della scorsa sessione estiva, fanno viva istanza presso V. E. affinchè venga concessa alla imminente sessione autunnale un prolungamento o una proroga di quindici giorni. E invocano sollecita risposta. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 11 ottobre.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 11,1 Massima + 12,3

Stato atmosferico — Ore 8: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Acqua caduta millimetri 0.

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 10: + 22,1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 10,7

(Piazza Castello - Nelle sinole ai Giardini del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11: + 16,8

Temperatura minima della notte dal 10 all'11: + 10,2

11 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 42; tramonta alle ore 17, minuti 46.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

Parigi 3 % — pel corrente	Fr.	99 50	99 60
» — per novembre	»	99 10	99 10
» — 4 mesi da novembre	»	98 75	98 75
» — 4 mesi pelini	»	97 90	97 90

Mercato spelnolo.

Zucchero raffinato 1ª — per corrente Fr. 25 50 25 50

» » 1ª — per gennaio-marzo » 24 75 24 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 26 75 26 75

» » 3 4 mesi da marzo » 26 75 26 75

Mercato fermo.

LIVERPOOL, ottobre (sera) 10 11

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani debole — brasiliani ed egiziani facile — Surate calma. — Impronta per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 6,000 6,000

di cui per la speculazione » » 500 500

per la consumazione » » 5,500 5,500

Importazioni » » 1,700 5,100

Americani a consegnare:

pel corrente D. 5 30/32 5 31/64

per ottobre-novembre » 5 31/64 5 32/64

per dicembre-gennaio » 5 30/64 5 31/64

per febbraio-marzo » 5 29/32 5 30/64

Prezzi sulle diverse qualità dei cotoni.

Middling Americh D. 5 7/16 5 7/16

Fair Pernambuco e Maceiò » 6 11/16 6 9/32

» Ceara e Maranham » 6 5/16 6 5/16

» Egiziano Brown » 6 11/16 6 11/16

» M. A. Rioach » 5 13/32 5 13/32

» Tinnevelly » 4 3/4 4 3/4

Good Dhollerah » 4 3/8 4 3/8

Fair Oomrawuti » 4 9/16 4 9/16

Good Oomrawuti » 4 13/16 4 13/16

» Bengala » 4 1/2 4 9/16

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Cinquant'anni di lavoro

Con uno splendido banchetto all'*Albergo d'Europa* venne festeggiato ieri sera il cav. Luigi Morlando, direttore dell'*Unione Tipografico-Editrice Torinese*, il quale compie in questi giorni cinquanta anni di lavoro nell'antico ed importante stabilimento che ha sede principale nella nostra città, l'*Unione Tipografico-Editrice*.

Ad onorare l'egregio maestro dell'arte tipografica, che è pure zelante segretario del Circolo Filologico di Torino, accorsero numerosi gli amici, i colleghi e gli ammiratori, dando così al Morlando una solenne prova di quella stima e di quell'affetto che egli seppe meritare in tanti anni di attività questa, intelligente e feconda.

Oltre ai proprietari di tutti gli stabilimenti tipografici ed affini di Torino, si notavano in gran numero professori, autori, editori, giornalisti, rappresentanti di industrie e commerci, nonchè i decani dei tipografi torinesi: Pasquero e Miunia.

I commensali (220) sedevano in tre lunghe tavole ornate di fiori.

Il Morlando era in capo tavola fra il senatore Luigi Rossi, l'ing. cav. Pombo, presidente dell'*Unione Tipografico-Editrice*, il prof. Marselli, il deputato Lucchini, il deputato Gustavo Chiesi, i consiglieri comunali prof. Rinaudo e signor Ruggero, il prof. A. Fenaroli, l'avvocato Amar, il comm. Mollia, il cav. Giuseppe Viglietti-Pecaris, ecc.

Notiamo qua e là i professori Pagliani, Guareschi, Silva, Camerano, i commendatori Tabasso, Sicardi e Bassi, l'avv. Viarengo, il comm. Boni, il prof. Molinari, il cav. Casanova, il cav. Simondetti, il cav. Cresa, ecc.

Franca cordiale ed animata e calda soddisfazione tropicale.

Allo scompagna il signor *Giuseppe Levi*, gerente della Ditta Nobile e Comp., animata che parteciparono al Comitato ben 1500 adesioni da tutte le parti d'Italia. Ciò dimostra di quanta stima sia circondato il cav. Morlando, di cui fa un bellissimo elogio.

Legge una lettera del senatore Saredo, presidente del Consiglio di Stato, ed un telegramma del senatore Cibrario, presidente del Circolo Filologico, i quali, salutando con gentili parole il festeggiato, si scusano di non aver potuto intervenire al banchetto.

Il Levi, accennando poi allo stanco con cui venne accolta la sottoscrizione pel Morlando, dice che col totale di essa si sarebbe potuto innalzare al caro maestro un piccolo monumento. (*Applausi*) Ma il cav. Morlando non ha bisogno di monumenti, poichè il monumento se lo erese da sè coi 50 anni di onesto lavoro.

E comincia la lunga fila di oratori, evocati volta per volta dall'araldo Levi.

Il senatore *Rossi* porta come compagna di lavoro del Morlando, accennando alle varie fasi della carriera di questi. Dice che la vita del carissimo amico che oggi si festeggia fu tutta dedicata al lavoro. Nota quanto il Morlando fece per l'arte tipografica, la competenza di lui nella materia editoriale, i vantaggi arrecati colle sue opere alla pubblica istruzione. Elogia quindi il Morlando per la sua modestia, per le sue ottime qualità di cuore e lo saluta a nome di tutti gli amici, augurandogli una lunga serie di anni pel bene dell'arte tipografica, di cui è venerato maestro.

Risponde il cav. *Morlando*, ringraziando ai colleghi, agli amici, agli operai, e tutti coloro insomma che gli dimostrarono l'antico loro gentile, un affettuoso ringraziamento. Parla delle trasformazioni avvenute nell'arte tipografica nei cinquant'anni di lavoro. Accenna ai progressi fatti dal nostro paese per quanto riguarda la produzione tipografica o libraria, i caratteri tipografici, la legatoria, ecc., ed inneggia al progresso dell'arte tipografica.

Il cav. ing. *Pombo* reca il saluto dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese e degli azionisti della Società. Si augura di vedere per molti anni ancora il Morlando direttore dell'Unione Tipografico-Editrice.

L'*avv. Brunetta* saluta il Morlando a nome del giornalismo piemontese.

Il signor *Giuseglia*, presidente dell'Unione Fra Tipografica torinese, reca al Morlando il saluto dei soci di Roma, di Torino e di Firenze.

Il cav. *Giuseppe Viglietti-Pecaris* saluta il festeggiato a nome della Società di mutuo soccorso fra artisti tipografi, di cui il Morlando è socio benemerito.

Il cav. *Isidoro Arnaudo* offre al cav. Morlando (a nome della Commissione che suggellò l'Esposizione del 1898 premiando gli anziani del lavoro) un diploma di ricordo e di benemerenza a chi compì 50 anni di lavoro.

Parlano ancora in seguito il signor *Carlo Clausen*; il prof. *Emilio Marelli*, a nome degli autori; il signor *Melloni*, per le Sezioni dei Lavoratori del Libro; il consigliere comunale signor *Boggero*, per la Tipografia Cooperativa; il prof. *Camerano*; il prof. *Bambaldi*, per il Circolo Filologico; il signor *Gallardi*, direttore della *Sesia* di Vercelli; l'operaio signor *Martinatti*; e il signor *Berla*, che lesse una poesia.

Durante il banchetto vennero presentati al Morlando:

1.o Dono artistico (targa in argento), autore Leonardo Bistolfi;

2.o *Album* (opera del Patarchi) contenente fotografie dei colleghi, amici ed amministratori;

3.o Un compositoio ed una pinza d'argento, dono della Società artisti tipografi;

4.o Un bagotto (verga) d'oro, del valore di L. 2000.

Arrivi. — Da Roma giunse il senatore Roux e da Varese giunse il senatore De Sonnaz.

Un nuovo Ufficio postale-telegrafico in Torino. — Nell'intento di agevolare sempre più gli interessi della popolazione, il Ministero delle poste e dei telegrafi ha determinato di istituire un nuovo Ufficio postale-telegrafico in questa città, via Reggio, N. 1.

Ristabilimento di servizio ferroviario. — Venne ieri ristabilito il regolare servizio ferroviario sulla linea Savona-San Giuseppe, interrotto per la frana caduta nella galleria di Lavagnola.

Prezzo del pane. — La Camera di commercio comunica che, essendo il prezzo medio delle farine nuove B (dazio compreso) di L. 31 45 al quintale, il costo del pane al *prodattore* precedente, avuto riguardo alle spese di fabbricazione e di esercizio, è di L. 0 377 al chilogramma.

L'arresto di un mendicante importuno e pieno resistenza. — Le ville di San Vito e Cavoretto erano da qualche tempo visitate da un giovinastro che con petulante prepotenza chiedeva l'elemosina. La maggior parte dei villeggianti soccorrevano bensì il mendicante, ma, poco rassicurati di quel mestiere, mostrano ingiustificata propensione alle giuste regole della stazione del Pinerolo.

Dopo attive ricerche, ieri due agenti della detta stazione incontravano il giovinastro nei pressi della villa De Luca, lo arrestavano e lo conducevano alla Questura, dove si qualificò per Zanon Giuseppe, d'anni 20, da Venezia. Egli, per impedire che meglio le persone, tentava un disperato fuggendosi energicamente.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, alle ore 15, certo Rocco Delfino, d'anni 21, abitante in corso Regina Margherita, N. 144, mentre era intento ai lavori nello stabilimento della Società anonima per la manifattura di cotoniere, in via Santa Chiara, N. 76, si lasciò inavvertitamente cogliere la mano destra sotto il cilindro d'una macchina in moto, riportando la frattura del mano ed una grave ferita lacero-contusa al palmo della mano.

Due suoi compagni di lavoro l'accompagnarono all'Istituto medico sul corso Principe Oddone, N. 10, ove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in non meno di un mese.

Gli stessi suoi amici lo accompagnarono poi a casa.

Lieve infortunio sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri l'operaio Chiana Giovanni, quindicenne, mentre, nell'edificio di fornitore militari in via Saluzzo, 3, era intento al proprio lavoro, si ferì accidentalmente al capo.

Il giovanetto si recò da sè alla stazione di polizia municipale in via Cibrario, e dopo essere stato provvisoriamente medicato col preparato sublimatico, una guardia municipale lo accompagnò all'Istituto medico in corso Principe Oddone, dove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Oggetti trovati e contegnenti allo guardie municipali:

Una polizza di pegno; una borsa di pelle contenente un portamonete con piccola somma.

Vaiigia del pubblico. — *I desiderii degli assenti.* — Un nostro assiduo desidererebbe che alla fermata della Tesoriera venisse eretto un piccolo chiosco, per comodità di coloro che ne avessero bisogno..... La stessa desiderevebbe pure che in piazza Statuto, ove si fermano i signorini della ferrovia della Tesoriera, le « mainere » della macchina non venissero più fatte a « quattoni » dal personale.

— Un altro assiduo ci scrive per lamentare il troppo abbondante insaffiamento delle strade e dei viali, e desidererebbe una maggiore economia d'acqua.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « L'Esercito ». — Seduta del Consiglio generale stasera, 12 corrente, ore 20.

Società Filarmonica Pro e Borgo Po. — Sabato, 13 corr., ore 20,30, assemblea ordinaria.

Associazione generale sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Sabato, 13 corrente, seduta ordinaria.

Società corale universale. — Assemblea generale dei soci domenica, 14.

STATO CIVILE. — Torino, 11 ottobre

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Alberto Alessandro con Bellezia Emerita — Bava Evasio con Arly Antonia — Dellarocca Giuseppe con Tonelli Giuseppa — Ferrero Michele con Fassino Elisabetta — Gino Giacchino detto Pietro con Rejnaud Maria — Marchisio Enrico con Pinardi Domenica — Mazzini Giulio Cesare con Gay Leonilda — Pisani Giovanni con Gilardi Benedetta — Ricci Domenico con Castella Francesca — Volante Enrico con Picotti Lucia vedova Brazzo — Truffa Tommaso con Bruna Antonietta.

MORTI: Carolino Maddalena n. Boschino, d'anni 21, di Torino, operaia, via Monferrato, 6.

Marengo Vincenzo, id. id., di Torino, vetraio, via Galliari, 12.

Merletti Maria (ved.) n. Benecchio, id. 66, di Desana, agiata, piazza Vittorio Emanuele I, 18.

Bianco Virginia n. Pentenero, id. 40, di Canaino, casalinga, piazza di Cavaurita, 11.

Papiro Giuseppa n. Gariaudi, id. 61, di Torino, serviente.

Rovetti Giuseppe, id. 33, di San Secondo (Pinerolo), operaio.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 7, negli ospedali 2, non residenti in questa Comune 1.

NECROLOGIO.

Monsummano (Lucca). — Cav. Carlo Carafa dei duchi di Noja, poeta, letterato e pubblicista.

Napoli. — Comm. Federico Cleopazzo, d'anni 76, consigliere di prefettura a riposo.

COSE LIETE.

Nozze. — A Brescia il capitano Giuseppino Chiarmonte con la signorina Adalgisa Beatrici, figlia al generale Ferrari, brescians.

A Chivasso il sub. cav. ing. Giuseppe Bicchi con la contessina Euricbetta Gaiatei di Casale e Sulgiasa.

A Pescarolo (Aquila) il dott. Francesco Paolo Scibba, professore di elettroterapia nell'Università di Napoli, con la nobile signora Angelica Sipari.

Francesi ed inglesi a Terranuova.

Da qualche tempo a Terranuova, tra inglesi e francesi, intervengono, non di rado, subbugli ed incidenti a proposito del diritto di pesca, che gli uni e gli altri si contendano, su quello coste.

Il *Daily Express*, in un articolo intitolato *I vassalli della Francia*, richiama, sdegnato, l'attenzione del Governo britannico su questo fatto. Nessuno può immaginare, scrive il citato giornale, quali e quante siano le prepotenze dei francesi e come la colonia inglese ne sia danneggiata ed umiliata.

Secondo un trattato, stipulato nel 1713, la Francia avrebbe davvero certi diritti di pesca lungo il litorale di Terranuova e di occupare anche parte del litorale stesso per la preparazione e la conservazione del pesce, senonchè questo trattato, che importava del resto per parte dei francesi il dovere di non ostacolare gli interessi dei sudditi inglesi, fu applicato ed interpretato troppo largamente.

I francesi, sempre secondo il *Daily Express*, pretenderebbero anche di avere il diritto di esercire le miniere che sulle coste si trovano.

Un capitano inglese, Cunningham, che aveva importato colà macchine ed attrezzi, per aprirne una per proprio conto, ne venne impedito dal Governo francese: ciò che gli produsse un danno di oltre 20,000 sterline.

La perdita della colonia inglese, poi, per la privazione dell'industria mineraria monopolizzata dai francesi, viene valutata nientemeno che a venti milioni di sterline. Oltre a ciò, si dice che i pescatori inglesi vengono cacciati dai litorali ed esclusi dalle acque della pesca e che le loro reti vengono tagliate o rendute.

Il *Daily Express* conchiude reclamando al Ministero delle colonie provvedimenti e giustizia.

Uccisori di donne.

Particolari che ricordano i delitti di Torino.

Un nostro telegramma da Ancona ci segnalava ieri l'altro un truce omicidio stato commesso mercoledì sopra una povera donna di quella città da un individuo rimasto ignoto.

I particolari del delitto, che ora leggiamo nei giornali di Ancona, ci fanno ricordare altri due delitti che commossero, nel volgere di pochi mesi, la cittadinanza torinese: l'uccisione per mano di un misterioso « martellatore » della partenza di via Magenta e delle due donne del villino del Corso Cairoli, cioè di Penta Maria Teresa.

Non è quindi privo di interesse il leggere ora come in Ancona, in quasi identiche circostanze, un'altra povera donna sia stata, per mano misteriosa, colpita nella sua casa, mentre tranquillamente attendeva alle faccende domestiche.

Il delitto è avvenuto in via Orefici, il Mercoledì, verso le 12,20, furono uditi in quella casa alte e strazianti grida di donna che man mano si affievolivano.

In principio si credette ad una baruffa, ma poi una vicina, avvertita il signor Paoletti Raffaello, che tiene negozio di pesce, recatosi assieme con la moglie, a tutti tre saltone di sovrano piano, dove abitava certa signora Elvira, e si fermarono sul limitare della porta d'ingresso, che era spalancata, ed il Paoletti disse: « Io non entro se prima non c'è qualcheduno della Polizia. »

Mentre erano ancora sul pianerottolo a domandarsi cosa potesse essere avvenuto, sopraggiunsero la guardia di P. S. Simon, e il delegato signor Butti, i quali entrarono i primi nella casa.

L'obitazione.

Questa ha due parte. La prima, quella trovata spalancata, dà in un salottino. Una credenza a vetri, una consolle, un sofà, un tavolino, alcune sedie ed una poltroncina, molte tovaglie sparse sui mobili. Sotto la finestra trovasi una poltrona, a fianco della quale una sedia con sopra sono una strofinaccio da cucina e una tazza quasi piena di brodo. Per una porta a sinistra della finestra si passa dal salottino in una stanza da letto.

Qui un comò di fronte alla porta, un tappeto steso sulla finestra, un comodino, un letto con lenzuola e coperte rimboccate e non ancora rifatto. Sulle lenzuola delle tracce di sangue.

In fondo a questa stanza, passando tra il letto e il muro, vi è una porta che dà sulla cucina.

La vittima.

Spinta la porta, un triste spettacolo presentavasi: una donna di età non più giovane, era stesa supina sul pavimento immersa nel sangue.

Un rozzo ed arrugginito coltellaccio da cucina, di quelli che servono per battere il lardo, era infisso in mezzo al petto della vittima, un po' a sinistra, in direzione del cuore.

Un fatto di sangue vi si era aggruppato intorno.

La vittima aveva le vesti rimboccate fino sul ventre, ma il torso era vestito.

Sui fornelli accesi della cucina erano dei recipienti di terra cotta, sei quali la scrittura forse stava cucinando.

Nessuna traccia dell'assassino.

L'assassinata è Bevilacqua Elvira, d'anni 50, da Jesi, di statura comune, naso aquilino, portava gli occhiali. Si vedeva spesso in sera sui scalli di piazza Roma; vestiva dimessa, ma pulita, in cappello.

Viveva sola in casa, non essendo più in buona relazione coi suoi parenti a causa della sua condotta irregolare. Era in Ancona dal 1896.

Da circa sei mesi abitava in quella casa. Avvenuto il delitto, accorsero sul luogo il fratello dell'Elvira e varii altri parenti.

Il cadavere dell'assassinata venne trasportato, alle 15, alla sala mortuaria dell'Ospedale, ove rimarrà a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il movente del delitto.

Fu il furto. Difatti dal cassetto primo del comò, trovato rinvenuto aperto, venne asportata una cassettina di latta contenente denaro e valori — dicesi — in cartelle di rendita al portatore.

Questa cassetta era a sinistra del tiretto, ravvolta con accuratezza ripiegato, che fu rinvenuto lordo di sangue.

Il coperchio della cassettina fu trovato sopra il sofà del salottino, gettatovi certo dall'assassino mentre fuggiva.

Le Autorità.

Intanto sopraggiungevano il nuovo ispettore di pubblica sicurezza, dott. Cavallo, con altri funzionari e numerosi agenti, e poco dopo il giudice istruttore.

L'intiero commento fu perquisito da cima a fondo. Tutti gli inquilini presenti vennero accompagnati in Questura per essere interrogati.

Le investigazioni della P. S.

Certa Amalia Albertelli, l'inquilina dell'ultimo piano, dichiarò che appena udite le grida corse a bussare alla porta della cucina dell'assassinata, ma non ebbe risposta. Bussò anche sull'altra porta che era spalancata, non avendo il coraggio di entrare. Non ricevendo risposta andò abbasso al portone senza incontrare nessuno e risalita allora al primo piano, chiamò il Paoletti.

Aggiunse che, dalle ore 10,30 fino dopo le 11, rimase a parlare con la Bevilacqua sulla porta della camera di questa. Con la Bevilacqua parlò del furto di cui era stata vittima la stessa Bevilacqua domenica sera.

Domenica il ladro era entrato mediante sfondamento della porta nell'abitazione della Bevilacqua, mentre questa era assente, e, da un portafogli trovato su un tavolino, estrasse lire quattro, rubando altresì poche sigarette.

Il ladro fu però disturbato nella sua operazione da un ragazzo che salvò la scala, figlio dell'Alberselli, il quale vide il ladro, certo G. Matteucci, poi arrestato, e al quale pare siano state sequestrate le quattro lire rubate, presentando esso dei contrassegni speciali, e le sigarette. Il Matteucci trovasi da giorni in carcere.

Un altro furto avvenne in quella stessa casa lo scorso agosto, ma nell'abitazione di fronte a quella della Bevilacqua, cioè dal Paoletti, a cui i ladri rubarono 2100 lire da un cassetto del comò.

Contro il Paoletti vi è però una denunzia della Pubblica Sicurezza per furto simulato.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 8:

I tedeschi proseguono la costruzione della ferrovia da Kiao Ciau-Kaumi sotto la protezione delle truppe alleate. I cinesi si ritirarono da Kaumi senza combattere. I tedeschi l'occuparono estendendo lentamente i loro possedimenti.

Una grave ribellione nel Yunnan.

Altre Missioni distrutte

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 9,45:

Una grave ribellione è scoppiata nel sud-ovest di Kuangsi e nel Yunnan. Il generale Su chiede centomila uomini di rinforzo dicendo che l'insurrezione minaccia di divenire peggiore di quella dei Taiping e che i suoi trentamila uomini sono insufficienti per reprimerla.

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che cinque Missioni sono state distrutte a Hsing-Fu nella provincia di Kuongtun.

I profughi boeri al Madagascar?

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Il *Figaro* dice che un ex-deputato si occupò da tempo alla realizzazione dell'idea, [illegible] fuori in questi giorni, come una novità, da qualche giornale, e cioè, l'idea di stabilire al Madagascar i profughi boeri. Il *Figaro* esprime fondata la speranza che si possa effettuare questo progetto donde si ripromette segnalati vantaggi economici e politici.

I soliti scandali militari di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,30:

Il *Gaulois* racconta che venne ultimamente designato come professore alla Scuola di applicazione per l'artiglieria e genio di Fontainebleau un ufficiale inviso ai suoi colleghi, i quali non gli fecero le visite abituali che fece loro arrivando. L'ufficiale se ne lagnò presso André, dal quale è protetto. André chiamò a Parigi il generale Perbeyre, comandante la scuola, e lo rimproverò. Perbeyre disse di non essere responsabile del fatto e di non sapere che fare, e finì per offrire le proprie dimissioni. Frattanto sei ufficiali della scuola vennero trasferiti.

Un tentativo di intervista con l'on. Sonnino.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,55:

Il *Siècle* pubblica una corrispondenza del suo corrispondente da Roma, signor Mezzabotta, il quale dice che l'on. Sonnino gli rifiutò un colloquio chiestogli, e finisce dicendo che domanderà domani un'intervista con l'onorevole Giolitti.

L'incostanza del tempo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 9,5:

Per una di quegli sbalzi di temperatura così frequenti a Parigi, il termometro è sceso improvvisamente da 20 a 5 gradi.

I risultati delle elezioni inglesi.

Londra, 12 (*Stefani*). — Furono eletti finora 374 ministeriali; 147 liberali; 72 nazionalisti, e 3 socialisti. I ministeriali guadagnano due seggi. La maggioranza è di 132. Clark è stato sconfitto.

Le inchieste sul furto in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 8,50:

Il *Giorno*, commentando la notizia della *Corrispondenza Politica*, che vi telegrafai, ecunziata che essa accrediterebbe la voce di una simulazione di furto. Lo stesso giornale invece altre esplorerebbe, sopratutto per le persone che ne sarebbero coinvolte.

A questo proposito, stamane apprendo che la Polizia italiana avrebbe operati altri quattro arresti, tra cui un inserviente del Vaticano; inoltre, ieri, il giudice istruttore italiano avrebbe lungamente interrogato l'istruttore del Vaticano, Zingarini, ed altre persone. Questo contraddirebbe alquanto colle notizie che vi sono state mandate, però, non potei controllare l'esattezza, nè mi dirri se questa conferenza fra i due istruttori sia stata causata appunto dalla voce della simulazione.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Nessuna emicrania o nevralgia resiste alle tavolette di « Micranina » del Dott. Overlach marca « Leone ». — In tutte le farmacie. 149 M

BORSA DI TORINO — 12 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. **99 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 80 108 80	106 17 1/2 106 27 1/2
Svizzera 4 1/2	105 82 1/2 106 82 1/2	105 80 105 90
Germania	130 60 130 70	130 50 130 60
Londra	26 73 26 75	26 70 26 72

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, uno e 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali uno a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni *sopra titoli*, *valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Mercato di piazza.

Anticipazioni (la scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	835 50 835 —	B. Sconto	157 — 160 —
Ferr. Mer.	600 50 600 —		165 — 166 —
Ferr. Med.	510 — — —		
B. Comm.	686 — 687 —	Tram. Tor.	492 — — —
Cred. It.	554 — — —	Fond. It. 4 0/0	498 — — —

Cronaca della Borsa. — 12 ottobre. — Anche il nostro barometro ha sentito la depressione che ci porta il cattivo tempo; e, come mostra noto, ciò che ieri era ricercato veniva offerto stamane, i venditori, che ieri mancavano, erano questa mattina abbondanti, e scarseggiavano invece gli acquirenti, che abbiamo ieri numerosi ed animati.

Così l'italiana continua, e sempre più si scorge a stanza il mercato, che a buon diritto cerca riportare la lunga durissima pendenza l'avesse omai ridotto dallo colpevoli folle del novantanove.

Il semplice fiacco a 106 35.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 5 ottobre. — Pezzi carta 721 00 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 5 ottobre. — Aggio dell'oro a 27 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 ottobre. — Fondita (per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 204 50.

Londra, 10 ottobre. — Prezzo 29 9/16 d'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuovi fornelli e Cucine a Gas. — Quel grande progresso che la luce ad incandescenza rappresenta nell'illuminazione, il brevettato becco economico « *Triplex* » di Junker e Ruh lo ha portato anche nei fornelli e nelle cucine a Gaz.

Mentre negli apparecchi ad incandescenza il Gaz si trasforma quasi tutto in luce, producendo poco calore, viceversa nei fornelli e *Triplex* » per la speciale loro costruzione esso produce solamente calore.

Da ciò negli uni come negli altri l'immenso risparmio nel consumo di gaz; risparmio che oltrepassa il 50 0/0 e che con un poco di attenzione e di sorveglianza può essere aumentato ancora considerevolmente.

Chi rimpetto a tali progressi, e solo per risparmiare poche lire nell'acquisto dell'apparecchio, continua coi vecchi sistemi divoratori di gaz, pecca contro il proprio interesse, perchè *la vera economia* sta nel *risparmio quotidiano sul consumo di gaz*, mentre la maggior spesa per l'apparecchio con questo risparmio viene rigiudagnata in pochi mesi.

Che anche i competenti in materia siano di questo parere, lo prova il fatto che gran parte delle Officine di Gaz, allo scopo di offrire alla loro clientela il massimo risparmio e di diffondere così vieppiù il consumo del gaz per uso cucina, raccomandano o forniscono ai loro clienti i fornelli « *Triplex* ».

Chi dunque cerca la vera e massima economia, unita alla massima comodità e pulizia in cucina, certamente darà la preferenza al fornello « *Triplex* ».

Deposito generale presso la Ditta *Carlo Gluckner*, Milano, via Manzoni, angolo di via Spiga.

Le famiglie **Goitre, Colla, Giannelli, Bosco**, parenti e congiunti ringraziano, riconoscenti, le gentili persone che vollero accompagnare all'ultima dimora l'amata estinta

CARLOTTA COLLA Ved. GOITRE

Ieri, 11 ottobre 1900, alle ore 20,30, dopo lunga e penosa malattia spirava il

Cav. COSTA Dottor CARLO

Medico e Chirurgo.

La famiglia desolata ne dà il triste annuncio. Si omettono speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Lombardore sabato mattina corso le ore 8 circa. c 1734

A. CASTIGLIONI

FABBRICA CORONE

Via Barbaroux, 1, angolo via Pietro Micca

TORINO

Corone da L. 1 a L. 100 con relative [illegible]

La coscienza del proprio essere

manca in coloro che non nutrono l'ambizione di mostrare, nel ridere, una bella fila di denti. Questa ambizione resta pienamente soddisfatta con l'uso metodico dell'Odol.

ANTICO

RISTORANTE DEL COMMERCIO

Via XX Settembre, N. 74 e via Garibaldi, N. 4

COMPLETAMENTE RIMODERNATO

Déjeuner L. 1,50 — Servito Pranzo L. 3.

(vino compreso).

Servizio alla carta a tutte le ore

CUCINA DI 1.a ORDINE

Prezzi modernissimi

Pensione giornaliera e mensile a prezzi mit.

Rinom

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(27)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il l'indomani, quando Nicola l'avera ritrovata, avera egli notato il minimo turbamento in lei?..... No, la sua voce era dolce come sempre, il suo sguardo nulla aveva perduto della sua limpidità. La donna che fosse tornata da compiere il più atroce, il più vile dei delitti, avrebbe potuto conservare la grazia, il fascino, la sicura tranquillità che egli aveva trovato in lei?

— No..... No..... — si ripetera. — Se anche quella disgraziata morta a Colombes fosse Luisa Promenil, non è certamente la marchesa che l'ha uccisa.

Frattanto Francesco, avvicinandosi al suo villaggio, cominciava a sentirsi tormentato dal rammarico di non aver parlato di Nicola all'avo, dicendogli che avera mezzo di trovare la famiglia dell'orfanella. Come spiegare adesso il ritorno del fratello? Che accadrebbe se i sospetti che lo agitavano venissero confermati, come gli pareva fatale, dal vecchio tanto perspicace?

C'era tutto da temere da parte del capo vecchio della famiglia, dall'uomo che alla più grande severità aggiungeva l'intransigenza la più austera su tutto ciò che toccava l'onestà, il dovere.

Se il [illegible] Michand reniva anche lui a sospettare Nicola, bisognava che questi provasse in modo irrefutabile l'innocenza dei suoi atti o dei suoi pensieri per stornare la maledizione sospesa sopra al suo capo.

Pensando a tutte quelle cose, Francesco sentiva il suo cuore torturato da un'angoscia dolorosa.

Quand'anche Nicola fosse divenuto un sciagurato, non doveva egli tener segreta quella sua convinzione se non volera dare un colpo terribile a tutti coloro che amava, a suo padre, il buono e laborioso lavoratore della terra, a suo fratello, il leale soldato, a sua madre, santa e virtuosa creatura, e, [illegible]ver atto, all'avo tanto geloso dell'onore della [illegible]miglia, che dal disonore del nipote potera morirne?

— Nicola, — disse, — debbo avvertirti che nessuno l'aspetta a Colombes.

Nicola trasse un sospiro di sollievo. Sino a quel momento egli non avera osato domandare al fratello se avera detto che lo credera conosciuto della morta.

— Allora — rispose — come spiegheremo il mio arrivo con te?

— Nella maniera la più semplice. Diremo che avevi piacere di venire a vedere la famiglia e che, avendomi incontrato per caso a Parigi, sei partito con me. Non mi piace di mentire, ma mentire per evitare un dolore a chi si ama, è, dice il parroco, un peccato che Iddio perdona.

Udendo quelle parole uscire dalla bocca del fratello, Nicola arrossì e chinò il capo.

— Sta bene, — disse, — spiegherò la mia venuta come tu hai deciso.

Grande fu la sorpresa della gente di Colombes quando verso sera videro i due fratelli entrare nel villaggio. Quella linguacciuta Catichon ne avera fatto delle sue e tutti già sapevano che Francesco era partito per cercare la famiglia della morta, cui, davanti a testimoni, egli avera dichiarato di riconoscere.

— Ebbene, figliuolo, porti notizie? — domandò Mathurine, accorsa una delle prime.

— Lasciami, madre, — rispose Francesco, senza scendere da cavallo; — non ho tempo di parlarti in questo momento.

Neppur Nicola non era sceso dalla sua cavalcatura e cercava, come suo fratello, d'aprirsi il passo tra la folla che li accerchiava.

Mathurine Michaud, riconoscendolo, esclamò:

— Tu Nicola! Anche tu! Ah! qual gioia per tutti noi! Se anche il viaggio di Francesco non avesse il risultato che ne sperava, se ha avuto quello di ricondurti alla tua famiglia, io lo benedico con tutto il cuore.

Benchè Francesco lo sollecitasse a seguirlo, Nicola dovette fermarsi per ricevere le carezze della madre.

Egli la sollevò da terra tanto facilmente come avrebbe fatto di una bambina, e, appressando al suo il viso della buona donna, scambiò con lei un palo di baci dolcissimi, affettuosissimi.

Ma, sotto quei baci innocenti, le tracce di altri baci ricevuti da labbra, forse, infami, gli scottavano la carne. Egli pensava, fremendo, che nulla, nè la vista di tutti i suoi, nè il soggiorno nella pace del villaggio natio, in seno alla famiglia, non riuscirebbe a rifare di lui l'onesto uomo che era stato per lo innanzi, quando un amore fatale non lo avera ancora avvilito, degradato ai propri occhi.

Come Francesco, egli disse a Mathurine:

— Ci rivedremo fra poco, madre.

E s'avviò, col fratello, verso la locanda Gerais.

Il vecchio Michand, informato dell'arrivo dei nipoti, li aspettava sulla soglia. I due giovani s'inchinarono rispettosamente davanti all'avo, il quale, con largo gesto, li avvolse ambidue nella stessa benedizione.

Poi Francesco, senza aspettare che il vecchio lo interrogasse, rispose alla domanda che leggeva nel suo sguardo.

— Sei sorpreso di vederci ritornar con Nicola, nonno? Non c'è nulla di sorprendente in ciò. Per un caso fortunato lo incontrai mentre stava per partire per Colombes, dove lo conduce il desiderio di riveder la famiglia.

— Davvero, figliuolo? — disse il vecchio. — Ricevi dunque il mio bacio..... Ho che, non lungi di qui, hai ricevuto già quello di tua madre.

La fronte di Nicola arrossì a contatto delle labbra del vecchio, di quelle labbra austere che non erano mai state macchiate da una menzogna.

— Ebbene, Francesco, — disse quindi il vecchio rivolgendosi al minore dei suoi nipoti, — hai appreso ciò che volevi sapere?

— No, nonno; occorni, pur troppo, ritornato ignorante come ero prima della mia partenza; ho, anzi, perso la speranza che avera allora, perchè risulta, dai passi fatti, che potrei ben essermi ingannato credendo di riconoscere la defunta. Ad ogni modo non reco nessun oggetto su lei.

Ciò dicendo, Francesco fissava Nicola, il quale abbassava gli occhi, tentando dissimulare il suo turbamento.

Soggiunse con calma:

— Adesso la mia ultima speranza è su Nicola.

Il giovane pittore, temendo che Francesco, mutando idea, non svelasse la verità su quanto era accaduto fra loro, s'affrettò a dire:

— In che posso servirti, io? Come potrei aiutarti a riconoscere quella donna morta misteriosamente, della quale non ho inteso parlare che da te durante il nostro viaggio?

— Gli è — riprese Francesco colla medesima apparente tranquillità — che io la rodo di Parigi, e, siccome ta conosci molta gente della capitale, pensa che, osservandola attentamente, ti sia, forse, possibile dirci chi è.

— Conosco, è vero, molta gente a Parigi, — replicò Nicola alzando le spalle, — ma non conosco tutti e ci vorrebbe veramente un caso strano perchè potessi essere utile a qualche cosa in questa circostanza.

Il vecchio Michand entrò pel primo nella locanda.

Non sentendosi più sotto lo sguardo di lui, Francesco riprese la sua aria severa e pensò:

— No! egli non osera mentire davanti alla morta, in presenza del nonno!

Nicola rafforzò il suo passo per montar con lui gli scalini che conducevano al primo piano, dove era la camera mortuaria.

Quando entrò in quella camera, risoluto a tutto, era riuscito a comporsi l'aria impassibile. Ma la sua angoscia interna era grande, torturante, mentr'egli appressavasi al letto su cui giaceva, interamente coperto da un lenzuolo, il corpo rigido della morta.

Il vecchio Michand sollevò il lembo del lenzuolo che copriva il volto della sventurata, non più contratto dagli spasimi dell'agonia, ma reso calmo, quasi sorridente dalla dolcezza dell'eterno riposo.

E un velo di sangue passò davanti agli occhi di Nicola mentre, coll'anima piena d'orrore, egli riconobbe a sua volta, in quella donna estinta, la buona e bella Luisa Promenil. Tuttavia, fatto il segno della croce, egli disse con voce ferma:

— Non ho mai visto questa donna e non so chi sia.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Camera mobiliata
volendo, con 2 letti. — Via Borgo Dora, 1, presso via Fonte Mosca. c 12167

Da affittare
pel 1° dicembre 1900 Bottega e retrobottega, con mobilio, in via Palazzo Città, n. 8. — Per trattative rivolgersi in via Fonte Mosca, 18. 11831

RIMETTESI
in posizione centrale, grande vaccheria del frutto di 100 bitri circa, smerciabili sul sito ed alla numerosa clientela nel circuito. — Dal perito A. Gedda, via Mercanti, 6. c 12180

Da rimettere
antica ed avviata **drogheria** in località centrale. Rivolgersi signor **Capra Luigi**, via Deposito, 9. c 12099

Farmacia
unica in paese del circondario di Casale Monferrato, privilegiata, di forte reddito, con servizio due Opere Pie, **cedesi subito**, per trattative rivolgersi ditta **Schiapparelli e figli**, via Alfieri N. 7, **Torino**. c 12098

DA VENDERE
drogheria ben avviata, posizione centrale Aosta. Per informazioni dirigersi da Bollini Giuseppe, Aosta. c 12097

CERCASI
per industria bene avviata in Torino, persona che assumendo amministrazione disponga capitale di lire 20,000. Inutile offerta, quando l'interessato non possa disporre di tal personale. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Cassetta 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12100

Cercasi apprendista
a stipendio, anche ottime referenze. — Scrivere Cassetta 83, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12186

Cercasi
socio capitalista per dare maggiore sviluppo ad un'Azienda tecnica bene avviata. — Scrivere Balbi, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11621 F

Un'antica casa
di vini, *vermouth* e liquori del Piemonte fa ricerca di esperto viaggiatore per la Lombardia e il Veneto. Richiedonsi referenze di prim'ordine. — Indirizzare offerte al R. 1827, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giovane istruito
che ha compiuto i corsi universitari, cercherebbe occupazione presso famiglia o ditta; occorrendo, buona cauzione. — Scrivere Cassetta, 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12149

35 anni capitano
bella presenza, simpatico, affettuoso, desidera fare seria conoscenza, duratura, signora indipendente, vedova, nubile, sia corrispondenti. Segretezza assoluta. — Scrivere prima del 20 corr. a C. B. A. 321, Prima posta, Alassio. c 12000

Città di Rivoli
Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.** Programmi *gratis*. 11076

Signorina francese
darebbe lezioni nella sua lingua a signorine e ragazzi. — Scrivere A. 629, posta, Torino. c 12183

Professore di Lingua francese
Via del Mille, 7, piano 1°. c 11923

INGLESE
Metodo commerciale Praticissimo - Conversazione HENRY MARANA Via Ospedale, 12, p. p. c 12081 a

INGLESE
Pratica, Teoria, Corrispondenza commerciale, Conversazione. Via Ospedale, 12, p. p. c 12166

Viaggiatore abilissimo forniture industriali, con clientela primarie referenze cercasi. Scrivere R c 9578 G. *Haasenstein e Vogler*, Genova. 12170 G

Vice-madre. Cercasi 6ª giovinetta seienne, amorevole, distintissimo, benestante. — Enrico, Novara. c 12155

CEDO Macchinario per piccola fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, *Genova*. c 12161

GIOIELLERIE
Moderna d'affitto a poca spesa Ore 1° titolo 18 carati
G. GIANOTTI fabbricante
via Roma 41 Torino
OREFICERIE per nozze e regali
Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi
Fa solide riparazioni.
Provare Merci e prezzi
c 11696

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Ida. Si faccia conoscere qualmente, scrivendo G. Evalpido, posta, Torino. c 12185

Amore. Malcontenta? Cattiva! Riscrivimi presto. — Visitai zambiera mantenuta graziosa. — Vengo? c 12156

Gregorio 37. Giorno 13 p. p. — Col pensiero costantemente rivolto a te, inviati parole affettuose, confortanti. — Affretto col desiderio momento rivederti. c 12153

1898. Aspetto impazientemente tua lettera spiegazione..... Tu comprenderai miei sentimenti che non posso esprimerti i..... c 12177 **Pianoso.**

CARTOLINE
speciali pel giorno dei morti — Riv. al primo magazz. G. BORRO, via Santa Teresa, 11, Torino.

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA**
Via Lagrange, 37 TORINO
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 11843 a

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7900

CARTOLINE
VISITATE
Il grandioso assortimento unico Torino. Specialità: **CARTOLINE D'ATTUALITA'** *Catalogo gratis.*
Società Cartoline
Via Cavour, n. 42. c 11779

50 Macchine cucire nuove, **6** Biciclette, due da signora vendo subito metà prezzo, anche rate, garanzia 5 anni. G. GROSSO, via Roma, 27, piano primo. c 11694

Cavallo irlandese
da tiro leggero e pesante, di anni sei, vendesi [illegible]ole lire 500. — Corso Vi[illegible] Emanuele, n. 0. 12147

ACQUA del [illegible]ANNO
Grenchale n. [illegible]dinco.
Asmatici, volete [illegible]are all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto-visita alla premiata farmacia **Colombo**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 140 M

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

TROVASI in tutte le buone farmacie del Regno.

PREZZO compreso istruzione speciale **L. 2.—**

Concessionario esclusivo
CARLO ERBA
MILANO

ATTENZIONE!

La LUGOLINA è anche un'efficace preservativo per tutte le malattie segrete. Nell'istruzione che va unita a ogni flacone si trova il modo di fare uso della **LUGOLINA** come preservativo di ogni contagio ed il modo di farne uso nelle diverse malattie in cui è applicata. M 1191

Trovasi anche all'ingrosso ed al minuto presso *A. Manzoni e C.*, Milano-Genova-Roma.

Società delle Cartiere Meridionali
SOCIETA' ANONIMA
dal capitale di L. 1,500,000 interamente versato
Avente Sede in TORINO

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunita in Torino nel dì 28 settembre 1900, ha deliberato che venga pagato pel 2° esercizio 1899-1900 un dividendo di L. **25** (venticinque) su ciascuna Azione di capitale contro ritiro della cedola num. 17, ed un dividendo di L. **17,50** (diciassette e mezza) su ciascuna azione di godimento contro ritiro della cedola n. 10.

Al tempo stesso verranno rimborsate alla pari e cambiate in Azioni di godimento 100 Azioni di capitale, cioè 25 titoli da una e 27 titoli da cinque, i quali, giusta il sorteggiamento eseguito in stesso giorno 28 settembre dal Consiglio di Amministrazione, sono quelli distinti come segue:

Elenco delle Azioni sorteggiate nel dì 28 settembre 1900.

Titoli da 1 Azione		Titoli da 5 Azioni	
NUMERO del titolo	NUMERO dell'azione	NUMERO del titolo	NUMERI delle Azioni
176	176	1009	1041 a [illegible]
209	209	1180	1896 a 1900
253	253	1190	1946 a 1950
369	369	1202	2006 a 2010
406	406	1243	2211 a 2215
437	437	1248	2236 a 2240
483	483	1334	[illegible] a 2670
490	490	1380	[illegible] a 2900
511	511	1393	2917 a 2915
625	625	1437	3181 a 3185
654	654	1442	3206 a 3210
670	676	1456	[illegible] a 3280
719	719	1530	[illegible] a [illegible]
732	732	1546	3728 a 3730
739	739	1602	4006 a 4010
743	743	1603	[illegible] a [illegible]
746	746	1752	4766 a 4760
766	766	1757	[illegible] a 4785
769	769	1778	[illegible] a 4880
834	834	1790	4976 a 4980
836	836	1830	5146 a 5150
905	905	1845	5221 a 5225
912	912	1868	5336 a 5340
959	959	1916	5570 a 5580
989	989	1937	5691 a 5695
		1946	[illegible] a 5730
		1994	5960 a 5970

Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1° dicembre prossimo:

In **Torino**, presso il Banco di Sconto e di Sete e presso il sig. Jules Blanc;

In **Napoli**, presso l'Agenzia della Società (strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, n. 15).

Il rimborso delle predette Azioni sorteggiate e la consegna delle corrispondenti Azioni di godimento, avrà in **Torino**, presso la **Sede Sociale**, parimenti dal 1° dicembre.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
19004 JULES BLANC.

Incanto giudiziale di Casa in Torino

Il **19 ottobre 1900**, alle ore 9, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Torino l'incanto della CASA da pigione, sita in via San Quintino, n. 15, di 5 piani fuori terra e 4 bracci di fabbricati. — Il prezzo d'asta è di L. **133,000**.

Per bandi e informazioni rivolgersi all'**avv.** *Paolo Bertarelli*, via Assarotti, n. 7. c 12104

Combinazione vantaggiosa

Giovane trentenne, attivo, esperto ed esperto
cerca socio con 40 - 50,000 lire
per attuazione affare lucroso.
Capitale **garantito** fruttante il 6 0/0 **annuo** ed il 16 0/0 almeno d'interessenza.
Nessun rischio — massima serietà — splendido avvenire.
Per chiara e non anonima offerta di trattative scrivere alla Cassetta N. 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12369

Ricerca di Testamento.

Si prega chi fosse depositario delle disposizioni testamentarie del sig. **Russo Giovanni** fu **Secondo**, da **Carmagnola**, deceduto ivi il 6 ottobre 1900, a volerlo sollecitamente notificare al sottoscritto notaio alla residenza di Carmagnola. c 12103

A. AIMERITO, *Notaio*.

BONS EXPOSITION PARIS 1900
20 biglietti d'entrata all'Esposizione.

Importante riduzione sul prezzo dei biglietti I, II e III classe da Modane a Parigi, e con riduzione del 25 0/0 per gli spettacoli nel recinto dell'Esposizione.

Prezzi dei biglietti di ferrovia da Modane-Parigi (andata e ritorno). Mediante presentazione dei buoni, validi 15 giorni: 1ª classe, fr. 103 60; 2ª classe, fr. 69 05; 3ª classe fr. 45 05. — Buoni completi, fr. **4** — Buoni senza biglietto d'ingresso, fr. **2,50** (colla riduzione ferroviaria) — Biglietti d'ingresso l'uno, cent. **10**.

Spedire vaglia al sig. *Jorio Désiré*, banchiere a spedizioniere a *Modane Gare* (Francia). 12184

ASTI Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 12097
Via Roero, 18. *Rettore:* Prof. G. COSTA.

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Retta mitissima. — *Scuola gratuita.* 10486

Collegio-Convitto Civico di Cherasco
Scuole elementari — Ginnasio pareggiato — Liceo privato.
Pensione mitissima — Ottimo risultato.
Sindaco: A. MARAZIO. *Rettore:* T. BONGIOANNI.
c 11596

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - II° Liceo - II° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nella canonica.* 9679

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con **2 medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua [illegible], evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9677
Chiedere programmi alla Direzione.

A migliaia i giudizi dei guariti
EMORROIDI
Due mesi or sono feci la vostra cura per le emorroidi, **Pillole Solventi Fattori** ed **Unguento Fattori** ed ora sono guarito in un modo meraviglioso.
Eugenio Sannazzaro, meccanico dentista.
Parma, 30 maggio 1900.
Scatola Pillole L. 2,50, Vaso unguento L. 2.
Inviare lettere, vaglia al clinici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano, Grossista in Milano: **Tranquillo Ravasio.** 11617 a

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gilo Nuova Invenzione
Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico in tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque e costa **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di Fama Mondiale
Con una chiacchera può stirare a lucido. Conserva la biancheria.
8025 M

MOSCA olearia

Gli esperimenti finora eseguiti sull'EMETOSIO del Prof. Rosle per allontanare la mosca olearia dall'olivo sono perfettamente riusciti. Consigliamo quindi tutti i proprietari d'oliveti ad usare l'EMETOSIO con sicurezza di buon esito. Basta fare un'applicazione in agosto o settembre perchè l'EMETOSIO è molto aderente alle foglie, e le mosche non avvicinarsene più l'olivo. Opuscolo *gratis* a tutti.

Abbiamo interesse a che gli esperimenti siano fatti sulla più vasta scala possibile, quindi, anche per le importanti modifiche dell'EMETOSIO, il prezzo per quest'annata è ridotto a lire novanta il quintale, merce franca in tutte le stazioni del Regno per almeno Kg. 50 — Pacco postale Kg. 2 L. 3,50; di Kg. 6 L. 6,50 in tutto il Regno. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini

L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Sensi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flacone di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

BLENORRAGIA

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire o curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione o la più ostinata scolazione, distruggendosi anche il restringimento.

Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare praticato finoggi dai ciarlatani ed impostori.

Ogni flacon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 2,75. Quattro flaconi L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

Calvizie Canizie

Si è effettivamente risoluto l'antico problema di arrestare la caduta dei capelli e promuoverne lo sviluppo. — La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge perfettamente lo scopo. — ATTESTATI: Morozzo (Cuneo), 4/1/900. Favorite inviarmi un altro fl. di Ricinina, essendomene trovata soddisfatta. Con stima vi riverisco, Caterina Degliani.

Ravenna, 22/4/900. Vorrei che anche questa volta m'inviassero un fl. della loro rinomata Ricinina, al più presto possibile, essendo la loro Ricinina un vero rimedio efficace per i capelli. » — Con stima e rispetto, Giulia Rivalta — Sobborgo Sisi, n. 8. — Ormai tutta l'aristocrazia usa la RICININA Lombardi e Contardi.

Si prepara *gratis* come tintura a gradazione. — Costa L. 5 il fl. e per posta L. 5,75 in Italia — Quattro flaconi F. 20 — cura completa in tutto il Mondo, valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

Neurastenia Impotenza

Biancheria, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti del polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sbalzi di calore, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace è fornita dal RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi.

Si riorganizzano le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

SIFILIDE

Con l'uso della SMILACINA Lombardi e Contardi unita al fodure di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli encomi e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quanta la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i dolorosi vaganti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi ghiandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.

La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 26 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TOSSE

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, o stupidamente le imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi* vera, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie, e si spedisce per lire 2.50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI

Fra tutte le cure contro la tisi e tubercolosi polmonare l'ammalato scelga quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,50 in tutto il mondo.

Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

DIABETE

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la CURA CONTARDI. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le PILLOLE LITINATE VICIER ed il RIGENERATORE Lombardi e Contardi.

Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla réclame fatta a scopo di lucro.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 18 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

NB. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai danari in lettere semplici essendo ciò causa di dispersione; la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeralda, 668, Buenos Aires.
In **Torino:** *G. Torta*, via Roma, 2 — In **Milano:** *A. Manzoni e C.*, via Salatti — In **Venezia:** *Farmacia Tronto*, Campo San Canciano — In **Bologna:** *C. Bonavia e Figlio, Tedesco e Foligno*, — In **Genova:** *Farmacia Contardi*, ecc., ecc. 50 M

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o